



S.PETRONIO L'omelia del cardinale Biffi in occasione della celebrazione eucaristica in onore del Santo Patrono della città

## L'Europa ha bisogno di un'«anima» «Vale a dire di principi riconosciuti che sorreggano una comune cultura sociale»

GIACOMO BIFFI \*

È d'uso che in questo giorno la nostra città e l'intero popolo bolognese - di là dalle differenti convinzioni religiose e dalle diseguali appartenenze ideologiche - si ritrovin concordati nell'onore e nel tributo d'affetto da rendersi a san Petronio. Nell'antico vescovo - che quasi sedici secoli fa si è segnalato e imposto per dedizione apostolica e santità di vita - Bologna ha riconosciuto il suo speciale patrono, quasi il tutore e il garante della sua identità. E noi, stasera ancora una volta, di questo nostro particolare amico presso il trono di Dio vogliamo sollecitare l'intercessione e l'aiuto a favore della intera comunità cittadina.

Di questi tempi però diventiamo sempre più consapevoli che il benessere e l'auspicabile avvenire di Bologna (come di tutta l'Italia) sono ormai strettamente connessi con il benessere e l'avvenire dell'Europa; di quell'Europa che innegabilmente ora si trova a una svolta della sua lunga vicenda. A san Petronio dunque raccomandiamo l'intero nostro continente che, arrivato al traguardo della moneta unica, sta faticosamente procedendo verso la sua sistematica integrazione.

L'Europa ha già avuto una unificazione politica, con il riconoscimento da parte del papa Leone III dell'impero carolingio; il «sacro romano impero»; un istituto politico che, nato nel Natale dell'anno 800, almeno formalmente è durato mille anni.

Ma nessuno nostalgicamente si illuda che quella esperienza oggi possa essere ripetuta, nemmeno con una lontanissima somiglianza. L'unità spirituale di allora non raccoglie e non accomuna più gli europei: due profonde lacerazioni sono nel frattempo intervenute, con le quali non si può evitare di fare i conti. Nel secolo XVI la Riforma prote-

stante ha spezzato il legame che più fortemente connetteva gli abitanti della Scandinavia al Mediterraneo: quella di un'identica professione della fede cristiana e di un'unica pacifica appartenenza ecclesiale. Nel secolo XVIII poi la rivoluzione culturale illuministica ha divaricato la visione della realtà propria dei credenti da quella dei non credenti.

Certo, si può e si deve auspicare che tali divisioni non si esasperino e non impediscano ogni giusta e opportuna collaborazione effettuale. Ma ignorarle o sot-

ca «mentalità» largamente diffusa e sorreggano una comune «cultura» sociale.

Dovremmo cioè individuare alcuni fondamentali assiomi, che siano al tempo stesso desumibili dall'eredità di tutte e tre le fonti che nel modo più determinante hanno segnato e continuano a segnare la nostra storia spirituale e culturale: l'umanesimo classico, l'insegnamento esistenziale cristiano, la riflessione critica dell'illuminismo. È necessario perciò evidenziare al-

le libertà altrui. Il che ovviamente suppone come necessaria e ineludibile la forma democratica della vita politica.

1° Il primo principio si riferisce all'uomo, al suo primato sulle cose, sugli interessi, sugli accadimenti, alla sua inalienabile dignità; dignità che va salvaguardata allo stesso modo nell'umanità maschile e nell'umanità femminile.

L'uomo - scrive sant'Amrogio, attingendo insieme al pensiero greco e alla verità evangelica - «è il culmine e quasi il compendio dell'universo e la supremazia

piuttosto sostenerla in caso di necessità ed aiutarla a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti sociali, in vista del bene comune» (Centesimus annus 8).

5° L'ultimo ma non secondario principio difende la «laicità dello stato», che non può essere mai sacrificata a nessuna volontà di predominio totalizzante da parte di una religione, di una ideologia, di una dottrina sociale o politica.

Lo stato moderno non può essere confessionale in nessun senso: non in senso religioso, non in senso scientifico o materialistico, non in senso laicistico se per laicismo si intende la censura della libera proposizione dei valori trascendenti e il tentativo di confinare ogni espressione di fede e di culto nel segreto dei cuori.

L'accettazione leale di questi principi e la loro rigorosa applicazione potranno dare all'Europa quell'«anima» che le è indispensabile perché possa avviare con un po' di fortuna questa nuova epoca della sua storia.

Essi vanno ritenuti indelegabili. E, se non si vuol ridurre in breve l'Europa a un puro spazio geografico senza identità, il loro accoglimento fondatamente prevedibile dovrà offrire il criterio laicamente indiscusso per valutare l'ammissione o la non ammissione di genti che, di remota provenienza etnica e culturale, vengono a bussare alle nostre porte.

Come si vede, non è una stagione tranquilla e facile quella che si prospetta.

San Petronio - l'amico nostro presso il Signore della storia, dell'universo e dei cuori - ci aiuti ad affrontarla con coraggiosa saggezza. Lui, che ha così ben provveduto in questi secoli alle sorti di questa città e di questo popolo, ottenga la luce della divina verità e della grazia su questa nuova strada che siamo chiamati a percorrere.

\* Arcivescovo di Bologna



L'omaggio alla statua di S. Petronio sotto le Due Torri. A destra la processione in Piazza Maggiore



tovalutarle non sarebbe né realistico né sensato.

D'altra parte, un'Europa che pretendesse (o anche solo sperasse) di sussistere nella sua unità e di durare in misura non effimera solo in grazia dell'euro, delle regolamentazioni funzionali, o di qualche struttura politica centralizzata, sarebbe destinata a dissolversi presto. Come tutti gli organismi che sono vivi e vogliono vivere, anche l'Europa ha bisogno di un'«anima»; vale a dire (fuori di metafora), di un patrimonio di principi riconosciuti e condivisi; principi che alimentino una speci-

cune idee e alcune norme comportamentali che siano così sostanziali, così inconfutabili, così «laiche», da poter essere accettate e vitalmente assimilate da tutti gli «Europei» degni di questo nome, credenti e non credenti, cattolici e non cattolici.

Al solo scopo di uscire dal generico e di dare concretezza al discorso, mi avventuro a elencare anche qui, come ho già fatto altrove, alcuni principi o, se si vuole, alcune proposizioni che valgono almeno come temi che ispiratrici proprie e caratterizzanti dell'essere e

bellezza di tutto il creato» (Esamerone IX, 75).

2° L'indole propria e la dignità di tutti i figli di Adamo esigono - ed è il secondo principio - il rispetto effettivo della loro libertà: libertà sia dei singoli sia delle legittime aggregazioni. Una libertà vera, e non astratta o puramente nominale: la libertà di esistere nell'identità prescelta, di manifestare le proprie convinzioni, di fare esperienza di vita associata in conformità alle proprie pratiche ideali, ovviamente sempre restando nell'ambito del bene comune e nel rispetto del-

l'intervire a salvaguardare il benessere minimo dell'uomo nelle sue concrete dimensioni di esistenza individuale, familiare, associativa, anche correggendo le eventuali deviazioni dei sistemi economici in atto e sbloccando i meccanismi eventualmente inceppati (cfr. Centesimus annus 48).

4° Il quarto punto caratterizzante è il così detto «principio di sussidiarietà», per il quale «una società di ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve

## MEMORANDUM

### Scuole medie superiori: giovedì la messa del Cardinale

Giovedì alle 17.30 il Cardinale presiederà in S. Pietro la messa in occasione dell'inizio dell'anno scolastico 2002-2003. All'appuntamento, convocato per le 17, sono invitati tutti gli studenti, i docenti e il personale non docente delle Scuole superiori della città. «L'iniziativa» spiega monsignor Fiorenzo Facchini, vicario episcopale per la scuola «è nata una decina di anni fa, in analogia con quanto avviene da una ventina di anni per gli studenti universitari all'inizio dell'anno accademico. Sarebbe molto bello che diventasse una tradizione significativa per il mondo della scuola». Qual è il significato di questa convocazione? «La preghiera all'inizio di momenti o attività importanti della vita è un segno di fede» risponde il vicario episcopale. «Nel caso particolare ci si affida a Dio, si fa appello ai doni dello Spirito Santo che possono sostenere l'impegno di studio nella ricerca della verità e il lavoro educativo rivolto ai giovani. Che poi sia il Vescovo a convocare è particolarmente significativo, perché esprime l'attenzione della Chiesa al mondo della scuola e ai suoi compiti educativi». Nella scuola, infatti, «si gioca il futuro della società. I giovani di oggi sono già, in qualche modo, il nostro futuro. Nella società multimediale i ragazzi ricevono una molteplicità di messaggi che finiscono per disorientarli. Anche la famiglia si trova spesso impotente. La scuola, che rappresenta un ambito istituzionale necessario per tutti, deve essere luogo educativo della persona, deve educare ai valori dell'uomo, al senso critico, alla responsabilità. Qui emerge particolarmente l'impegno irrinunciabile del docente come educatore. Sarebbe una vera iattura che la scuola fosse un luogo asettico, senza valori, all'insegna di una falsa neutralità, una delle tante agenzie informative, un luogo in cui si imparano solo delle competenze o delle tecniche. Una vera decapitazione della scuola». «Gli studenti cattolici» conclude monsignor Facchini «possono svolgere un ruolo importante nel tenere alti i valori della persona riportandoli al progetto di Dio. Di qui la necessità di una saldatura tra formazione parrocchiale e lavoro scolastico. La parrocchia deve tenere in grande considerazione la realtà scolastica dei ragazzi e confrontarsi con essa. Solo così i giovani saranno in grado di portare nella scuola la testimonianza e l'annuncio cristiano, altrimenti si creano separazioni che non educano».

## VERITATIS SPLENDOR-UFFICIO CATECHISTICO

### Oratorio di San Filippo Neri Realtà battesimale: da venerdì tre riflessioni dell'Arcivescovo

(A.M.L.) Anche per la comunità cristiana si può dire che comincini un «nuovo anno scolastico», perché a partire da venerdì l'Arcivescovo proporrà dalla sua «cattedra» un nuovo ciclo di lezioni. Come di consueto, da quando ha costituito il Veritatis Splendor, egli provvede infatti a garantire a tutti gli interessati, attraverso cicli di lezioni su vari argomenti teologici e pastorali, un insegnamento di carattere più spiccatamente sistematico.

Il programma previsto per quest'anno tocca questioni sostanziali della vita cristiana: l'inizio e la fine. L'inizio è il Battesimo, un inizio non solo cronologico, ma che permane come punto di partenza della definizione dell'identità del cristiano. La fine riguarda invece l'esito escatologico della nostra vita personale, della storia e del cosmo. Il modo con cui l'uomo si rapporta a questi doni, il dramma per cui in parte aspira, in parte si ribella alla sua vocazione a diventare figlio di Dio, sarà invece rintracciato decodificando le intenzioni profonde di una inconsapevole parabola mondana, cioè attraverso l'esa-

me «anagogico» della favola di Pinocchio del Collodi.

A ottobre si inizia dal «principio» cioè dal Battesimo: «Tre riflessioni sulla realtà battesimale» è il tema del ciclo, promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano, e tenuto, appunto dal Cardinale, a partire da venerdì, e nei giorni 17 e 25 ottobre, dalle 18.30 alle ore 19.30, all'Oratorio dei Filippini, in via Manzoni 5.

Riscoprire o approfondire il senso del Battesimo è importante per ogni cristiano, per avere consapevolezza di ciò che è. Nella situazione attuale questo è particolarmente urgente, per i confronti sempre più frequenti con altre identità religiose, che costringono i credenti a presentarsi, a sapere dire chi sono, in che cosa credono, a dar conto di quel Battesimo che li distingue da chi non lo ha ricevuto.

Il percorso proposto dal Cardinale prevede una ricerca sulle origini e i doni specifici che appaiono al Battesimo cristiano; una decodificazione della quanto mai ricca simbologia battesima-



Il depliant del nuovo ciclo di lezioni del Cardinale

le; una cartellata sulle implicazioni e sostanziali del Battesimo, cioè sulle note che caratterizzano la vita nuova partecipata ai credenti. Dedicare un po' di tempo alla ricezione e all'assimilazione di questo insegnamento non è certo una fatica inutile: i doni di Dio, in particolare i sacramenti, sono di una così esuberante ricchezza, che non si finisce mai di investigarli per comprenderne meglio il senso e apprezzarli degnamente. È sempre vero ciò che Gesù dice alla Samaritana: «Se tu conoscessi il dono di Dio».

All'appuntamento sono invitati anche, con particolare sollecitudine e come negli anni passati, i catechisti della diocesi. Don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio diocesano, spiega che questa indicazione non è data solo perché per gli educa-

tori alla fede è fondamentale mettersi «alla scuola» dell'Arcivescovo, ma anche perché l'argomento si lega perfettamente con il tema del Congresso che li ha visti protagonisti lo scorso 22 settembre. «Liturgia e catechesi». «L'incontro di inizio anno - afferma infatti don Valentino - non vuole rappresentare per i catechisti una parentesi estemporanea, ma indicare l'inizio di un percorso di approfondimento sull'argomento designato, percorso che è auspicabile venga approfondito ed elaborato nel corso di tutto l'anno».

Per tutti le tre lezioni del Cardinale rappresentano un'occasione preziosa per rendersi conto della propria identità battesimale, che è la vera misura della grandezza del cristiano, qualunque sia la sua concreta esperienza di vita.

## Ordinazioni/ L'omelia del Cardinale

### Ai nuovi diaconi: «La vostra causa sia Gesù Cristo»

Che significa essere diaconi? Che significa entrare nell'ordine sacro con la specifica connotazione di «servizi»? Possiamo farci utilemente aiutare nella comprensione di ciò che state per diventare, carissimi, e dei compiti che vi aspettano, da quanto ci ha detto san Paolo nella seconda lettura.

Il punto eminente ed essenziale è stato espresso da queste parole che qui sono risonate: «Siamo i vostri servitori per amore di Gesù» (2 Cor 4,5). Il testo originale greco è più preciso e significante, e dice: «Dià Iesù» («attraverso Gesù»). Si tratta cioè di un servizio ai fratelli che non è diretto e immediato, ma passa attraverso il solo che direttamente e immediatamente può e deve essere servito, perché «lui solo è il Signore».

Gesù però, come abbiamo ascoltato, ha scelto di venire tra noi a servire e a dare la vita per il riscatto umano (cfr. Mt 20,28), e chi si dona a lui deve farsi partecipe di questo suo fondamentale programma. L'adesione a Cristo sarà dunque il senso ultimo e, per così dire, la ragione sorgiva del vostro ministero.

Si spiega così perché coloro che, non avendo altri legami sponsali, ricevono l'ordine sacro, per ciò stesso si impegnano a vincolarsi e a fondersi col loro unico Signore e Signore in una donazione totale e irrevocabile di tutto il loro essere, qual è il celibato di consacrazione. E ancora così si spiega perché, tra gli obblighi inderogabili che oggi voi assumete, c'è quello di elevare quotidianamente quel cantico d'amore al Figlio di Dio e «al più bello tra i figli dell'uomo» (cfr. Sal 44,3), che è la liturgia delle ore.

Poiché Cristo si è fatto servo dei figli di Adamo in vista del loro vero bene e della loro salvezza, anche voi vi considererete - e non a parole, ma nei fatti e nei sacrifici - servitori dei vostri fratelli, ma sempre ai fini del loro bene autentico e della loro salvezza non effimera e non illusoria. Badate: non ai fini di quello che essi ritengono il loro bene, ma ai fini di quello che il Signore vede e ha deciso che sia il loro bene.

Certo potrete anche mettervi in ascolto dei pareri degli uomini che incontrate e dei vari opinionisti mondani; purché però siate sempre ben decisi a restare fedeli agli insegnamenti dell'unico vero Maestro e ad accogliere le sue richieste di comportamento e di vita, anche quando esse non incontrano il favore della cultura prevalente.

Infine, poiché Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei (cfr. Ef 5,25), anche voi vi lascerete pervadere da questo supremo e onnicomprensivo amore del Signore Gesù per la sua Sposa «santa e immacolata» (cfr. Ef 5,27). Voi dunque sarete i servitori generosi dei fratelli, ma sempre «per la causa di Cristo». Le altre «cause» - anche quelle che legittimamente motivano il comportamento dei cittadini - non saranno in modo primario e coinvolgente le vostre cause. Questo vuol dire, ad esempio, che i diaconi non vengono istituiti per fare i sociologi, i sindacalisti, i politici, i per-

sonaggi dello spettacolo, eccetera. La vostra «causa» è - e dovrà sempre essere - Gesù Cristo, morto e risorto, Signore dell'universo, della storia e dei cuori: è una «causa» da annunciare con la parola e con l'intera esistenza, da comunicare vitalmente con la grazia implorata nella preghiera ed elargita nei sacramenti, da affermare e difendere con il vigore e l'integrità della fede, oltre che con l'ardore concreto e operoso della carità.

San Paolo suggerisce anche una serie di attenzioni, perché il vostro diaconato riesca davvero proficuo per gli uomini e degno di lode «al cospetto di Dio».

C'è in primo luogo il proposito di camminare nel mondo da persone leali, senza doppiezza, senza «dissimulazioni vergognose», lasciandovi guidare non dall'astuzia ma da un vivo e intemerato senso della giustizia (cfr. 2 Cor 4,2). Poi c'è il coraggio di «annunciare a pertemba la verità» (ib.), e prima ancora di amarla, perché amare la verità è amare Gesù che ha detto: «Io sono la verità» (cfr. Gv 14,6).

In special modo, proprio per amore della verità, bisogna guardarsi dal «falsificare la parola di Dio» (è anche questa una parola severa di san Paolo), neppure per favorire i luoghi comuni, oggi dominanti, dell'irenesimo e del buonismo. In sintesi, non dobbiamo mai dimenticarci che «noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore» (cfr. 2 Cor 4,5).

Con questo rito e con la grazia di questa ordinazione il Signore Gesù vi manda nel mondo arricchiti di un'accresciuta comunione vitale con lui e investiti di un'alta e lusinghiera responsabilità: la responsabilità di essere portatori di una verità salvifica a un'umanità che sembra non avere più nessun riferimento oggettivo e illuminante; di essere seminatori di speranza in una terra sempre più smarrita e desolata; di essere operatori di pace sostanziale e di fraternità non retorica in mezzo a una selva di rancori, di incomprensioni, di chiacchiere inconcludenti.

È un tesoro quello che vi viene consegnato; ed è, da parte di Cristo, un atto eccezionale di fiducia e di predilezione. Ma, ci ammonisce ancora san Paolo, «abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (cfr. 2 Cor 4,7); è grande il tesoro, ma è grande anche la nostra fragilità. La consapevolezza sempre acuta di tale fragilità vi consiglierà di non litigare mai con la virtù cristiana della prudenza; e quindi di non essere mai troppo disinvolti e incontrollati negli atteggiamenti, nelle frequentazioni, negli stessi ardimenti pastorali. Soprattutto vi indurrà a essere assidui nella contemplazione del disegno integrale del Padre, entro il quale si colloca ogni prerogativa e ogni potestà che col diacono vi viene assegnata. E vi renderà instancabili nell'umile implorazione degli aiuti divini, in modo che rimaniate sempre esistenzialmente persuasi che «questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi» (ib.).





VILLA REVEDIN Un convegno di studio ha ricordato il 70° del Seminario arcivescovile e il 50° della morte dell'Arcivescovo

## Nasalli Rocca, un pastore lungimirante

Concepiva la sua vocazione come un dono gratuito e un privilegio inaspettato

LUCA TENTORI

«Ho conosciuto il cardinal Nasalli Rocca soprattutto attraverso i colloqui che ho avuto con i suoi preti: portavano ricordi affettuosi che si sono profondamente intrisi nel loro cuore di giovani sacerdoti nei primi anni di ministero». Così il cardinal Biffi ha parlato a conclusione del convegno di studi sulla figura del cardinal Nasalli Rocca martedì scorso in Seminario. «Più lo ho conosciuto - ha proseguito l'Arcivescovo - e più mi ha affascinato e incantato per la sua semplicità e la sua natura prettamente sacerdotale. Concepiva la sua vocazione come un misterioso e gratuito dono, come un privilegio inaspettato che colmava la sua anima di un carico di riconoscenza che ha portato con sé per tutta la vita». Da questa ferma convinzione sono scaturiti atteggiamenti che lo hanno contraddistinto

in tutta la sua azione pastorale: la grande attenzione per i suoi sacerdoti, l'amore all'Eucarestia e al Seminario, un forte sentimento di filiazione alla Madonna. Ricordando insieme ad altri due grandi cardinali di quel periodo, Ildefonso Schuster a Milano e Elia Dalla Costa a Firenze, l'Arcivescovo lo ha definito come: «uomo di Chiesa, sacerdote e uomo di Dio che non riteneva che l'attenzione privilegiata al mondo soprannaturale potesse sfavorire o impedire l'impegno per la salvezza e la promozione della società terrena e degli uomini del proprio tempo: aveva capito che se il Salvatore è Gesù Cristo, la cosa migliore per salvare gli uomini era quella di occuparsi principalmente di Gesù Cristo».

«Riflettere sulla sollecitudine paterna di un Vescovo che ha guidato la Chiesa con

fedeltà coraggiosa, con polso fermo e grande cuore attraverso le diverse bufe della storia del suo tempo; in mattinata con queste parole monsignor Gabriele Cavina, rettore del seminario Arcivescovile, ha aperto i lavori del convegno (nella foto) promosso in occasione del settantesimo anniversario di apertura del seminario, per ricordare chi lo ha pensato, voluto e costruito con tanto impegno e dedizione.

Nel corso del primo intervento don Maurizio Tagliaferri, docente di storia allo Stab, ha delineato le fasi più significative che hanno portato alla realizzazione del nuovo seminario, partendo dai progetti vocazionali del cardinal Svampa. La figura di Nasalli Rocca che ne traspare è quella di un pastore attento a tutti gli ambiti della formazione del clero: con forza e determinazione si adoperò per fornire ai suoi seminaristi un luogo anche esteriormente «bello, salubre



e utile», conforme alla dignità della loro vocazione. Alessandro Albertazzi, docente di storia contemporanea all'Università di Bologna, ha preso invece in esame il rapporto tra «la vita di fede del cardinal Nasalli Rocca e la realtà storica problematica in cui si è trovato a operare».

Dieci passaggi hanno ripercorso gli anni bolognesi di Nasalli Rocca, mettendo in evidenza la sua straordinaria «lungimiranza pastorale». Il socialismo di massa, i Patti Lateranensi, il periodo bello e post-bello degli anni '40; circostanze storiche difficili che non limitarono il

suo essere pastore.

Nel pomeriggio l'intervento di don Luciano Luppi si è incentrato sul rapporto paterno tra il cardinal Nasalli Rocca e il suo giovane seminarista Bruno Marchesini. Fino all'ultimo periodo della sua vita Nasalli Rocca si preoccupò di diffondere la

testimonianza di Marchesini, «e colpisce - ha concluso don Luppi - che addirittura una delle sue ultime letture sia proprio la sua biografia. Assistiamo a una sorta di rovesciamento delle parti: un omosi di reciproca formazione spirituale, in cui il padre e pastore riconosce di trarre frutto da quanto la grazia del Signore ha operato in uno dei suoi figli». Il sacrificio di ventidue preti bolognesi e i numerosi interventi di Nasalli Rocca per «i suoi sacerdoti» durante la seconda guerra mondiale e fino al 1946, sono stati invece presi in esame da don Dario Zanini. In questo contesto sono stati ricordati parroci, seminaristi e religiosi che hanno perso la vita per stare vicino fino all'ultimo alla loro gente. Monte Sole, il carcere di San Giovanni in Monte, parrocchie di pianura e montagna: sono solo alcuni dei luoghi che hanno visto scorrere sangue di ministri di Dio innocenti. Molti parroci si rifugiavano

in episcopio e in seminario per sfuggire alla cattura sapendo «di trovare un Padre con le braccia sempre aperte ad accoglierli. Cinquanta incursioni, più di duemila bombardamenti, alcuni dei quali colpirono anche la Cattedrale e l'episcopio, una diocesi spaccata in due dalla linea gotica del fronte, una Chiesa «perseguitata»: è così riassunto da monsignor Giuseppe Stanzani, il contestò degli anni '43-'46 in cui il cardinal Nasalli Rocca non lasciò mai la sua città, adoperandosi in tutti i modi per salvarla dalle conseguenze della guerra. Suo invito seminari e conventi aprirono le loro porte ai feriti di guerra, e Bologna divenne «città ospedale» e fu risparmiata da devastazioni ben più gravi. Non fu semplice per Nasalli Rocca nemmeno il dopoguerra devastato da odi fratricidi. La sua indole di pastore instancabile non venne meno neppure in quelle difficilissime situazioni.

CASTEL S. PIETRO Il vescovo Stagni ha presieduto la celebrazione conclusiva del Congresso eucaristico

## La Domenica, cuore della vita

«È stata costruita attorno alla Messa, è cresciuta con essa»

Riportiamo un ampio stralcio dell'omelia del vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni tenuta la scorsa domenica nella Messa conclusiva (nella foto) del Congresso eucaristico del vicariato di Castel S. Pietro.

L'Eucarestia domenicale è una realtà talmente centrale per un cristiano, che attorno ad essa si può fare una verifica su come viviamo la nostra fede, la carità e il rapporto con il mondo. La vita del cristiano ha un cuore, che è la domenica; la domenica ha un cuore che è la Messa. La domenica è stata costruita attorno alla Messa, è cresciuta con essa. Ed è giusto che sia così, altrimenti la

domenica resterebbe un involucro senza il suo dono prezioso. Purtroppo per tanti la domenica è stata svuotata del suo tesoro. Per un effetto perverso dovuto alla separazione della festa dalla sua ragion d'essere principale, la domenica è stata trasformata in un tempo faticosamente riempito dall'obbligo di divertirsi, al punto che sono tanti coloro che non vedono l'ora che passi la noia di una giornata vuota. Per tante persone i giorni di festa sono i più tristi della settimana.

Ma cosa ci vuole perché la festa sia vera? Anzitutto la festa è bella quando ci sono tutti coloro che ci devono essere. Troppo facilmente ci si

dispensa dall'incontro con i fratelli di fede alla domenica, senza pensare che oltre ad impoverire se stessi, si defraudano gli altri di una presenza alla quale hanno diritto. Dobbiamo esserci tutti, anche i poveri, gli anziani e gli impediti che devono essere accompagnati. Ed è bello la domenica raggiungere nelle loro case anche gli ammalati, portando loro Gesù nell'Eucarestia. La festa è bella quando possiamo intrattenerci con il padrone di casa che ci ha invitato alla sua mensa. La gioia vera sta nell'incontro intimo con il nostro Salvatore che ha voluto rendere possibile l'incontro personale con ciascuno di

noi mediante l'Eucarestia. Abbiamo bisogno di sentirci da lui abbracciati, per vivere un'altra settimana serenamente, pur nella fatica di ogni giorno. La festa è bella quando siamo sicuri di essere stati perdonati dei nostri peccati. La gioia della festa viene anche dalla conversione, una grazia essenziale per ogni discepolo del Signore.

La festa è bella quando, rendendoci conto che troppi invitati non vollero venire, ci sentiamo invitati per i crocicchi delle strade del mondo a chiamare tutti. Perché, nonostante tutto il chiasso e la baldoria, il mondo è profondamente disperato, e senza una ragione di speranza che

sia vera ieri, oggi e nei secoli nessuno è disposto a illudere se stesso con i troppi inganni di cui ha fatto esperienza.

Proprio perché la festa cristiana non può essere una brutta copia di quella del mondo, dobbiamo riscoprire le radici vere della festa nell'Eucarestia domenicale. Sarebbe utile, per capire bene cosa questo significa, vivere una Messa festiva in un villaggio di una missione in Africa o in America Latina. È un avvenimento atteso, per partecipare al quale si fanno a piedi percorsi anche lunghi; la celebrazione non conosce fretta; il canto, le danze dicono la gioia di quel-



la gente, che per conto suo avrebbe ben altri motivi per essere in pena; l'ascolto della parola di Dio non ha tante concorrenze di falsi profeti; la povertà quotidiana fa apprezzare ogni piccolo segno di bellezza.

Il pericolo serio per noi oggi è quello della rassegnazione, dell'accontentarsi del minimo indispensabile, mentre è il tempo di «prendere il largo», di puntare ad una misura alta della vita cristiana: ce lo chiede la si-

tuazione della Chiesa nel mondo, e ce lo chiede il Signore che ci ricorda: «I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio», perché hanno ascoltato il Figlio dell'uomo e si sono pentiti.

Abbiamo voluto riunirci stasera, qui, nella cripta della Cattedrale di S. Pietro, per celebrare, nella preghiera di suffragio, il 10° anniversario della morte di Augusto Degli Esposti (nella foto). Lo facciamo nel contesto della memoria liturgica di S. Teresa di Gesù Bambino, la Santa che ha percorso la «piccola via dell'infanzia spirituale», ispirata alla semplicità e all'umile confidenza nell'amore misericordioso del Padre. Per questa «via», S. Teresa giunse al «cuore» della Chiesa e, pur immersa nella vocazione contemplativa, si aprì all'ideale missionario, offrendo tutta se stessa al Signore, fino a divenire offerta viva a sostegno degli apostoli del Vangelo.

È proprio questo contesto teresiano che ci offre la chiave di lettura della vita e dell'opera di Augusto Degli Esposti che, visto da vicino, specialmente nei momenti decisivi e difficili, era facilmente identificabile nell'icona offerta dal Salmo 130: «Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia». È la prospettiva del profeta Isaia, che stasera abbiamo ascoltato in una pericope citata spesso dalla Santa di Lisieux.

Questo testo ci introduce nell'orizzonte della nuova Gerusalemme, rinnovata dall'amore sponsale di Dio per il suo popolo, ristabilita nella giustizia e nel diritto, resa madre feconda di figli, consolata dal Signore e luogo nel quale si manifesta la divina consolazione: «Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati» (Is 66, 13).

In questo contesto Dio appare come una madre, come Dio di tenerezza e di amore, di consolazione e di gioia. Un Dio calato nella storia umana che fa vibrare i sentimenti più intimi. Ma questa Gerusalemme nuova ha il suo «sacramento» nella Chiesa e, questo, Augusto lo sapeva e ne aveva fatto la «ragione» intima della sua disponibilità, della sua sensibilità ecclesiale, della sua infrangibile mitemitezza.

Come è noto, Augusto ha concluso il suo pellegrinaggio terreno l'11 settembre 1992, dopo un lungo Calvario. Aveva 52 anni. La sua storia personale, breve ma intensa, appare ancora oggi come un sentiero tracciato nel «campo di Dio» (1 Cor 3, 9), dove la vocazione laicale nella Chiesa ha trovato ampio riscontro. Un suo carissimo amico - ancora oggi attivo ai vertici del settore adulti dell'Azione Cattolica nazionale - ha scritto: «Si potrebbe dire che Augusto nasce nell'Azione Cattolica: vi milita fin da ragazzo, ne assorbe la fondamentale spiritualità cristocentrica, la spinta ecclesiocentrica e missionaria e la caratteristica «fedeltà a Pietro» vissuta in tutta la scala della successione apostolica, che in lui sarà virtù silenziosa ed evidente nel corso dell'intera, breve, vita».

Augusto, infatti, entrò gio-

CATEDRALE Martedì scorso il vescovo monsignor Vecchi ha celebrato la Messa nel decimo anniversario della scomparsa

## La «piccola via» di Augusto Degli Esposti

ERNESTO VECCHI \*

protagonismo e senza mai cedere alle lusinghe del democraticismo, lo strabico atteggiamento ideologico che mina alla base ogni esperienza ecclesiale.

Non è un caso se nel Consiglio Nazionale dell'ottobre 1973, chiamato a eleggere il succes-



sore di Vittorio Bachelet, il nome di Augusto rimane a lungo in ballottaggio. I membri di quel Consiglio lo vedevano «motivato, capace di essere punto di riferimento, ma allo stesso tempo disponibile a collaborare, cosciente di quella corresponsabilità battesimale che sta alla radice dell'autentico associa-

zionalismo cattolico».

I suoi «appunti» rivelano un alto senso di responsabilità: ascoltata tutti, faceva tesoro delle buone esperienze di tutti, nel vasto panorama dell'«arcipelago cattolico» italiano. Augusto era un grande tessitore di rapporti e un appassionato cultore della «spiritualità di comunione», che egli attingeva dall'Eucarestia e testimoniava nei confronti di ogni persona, specialmente nel rapporto filiale, sincero e disponibile con gli Arcivescovi della Chiesa bolognese.

Il Congresso Eucaristico Diocesano del 1987 lo vide tra i principali protagonisti, nel fare dell'evento congressuale la grande occasione per testimoniare il «coraggio di una presenza evangelica in tutti i campi in cui l'uomo si esprime». In quell'occasione abbiamo capito che «in Cristo si trova tutto ciò di cui ogni uomo, ogni cultura, ogni società ha bisogno in assoluto, «perché piacque a Dio di fare abitare in Lui ogni pienezza» (Col 1, 19). Abbiamo anche capito quanto

sia necessario che «la ricchezza di luce e di vita originata dal mistero eucaristico... si riverberi dovunque ci sia qualche valore umano da riconquistare all'originario disegno del Padre» (FPCB, 1136).

In un certo senso sono riemersi i tratti essenziali della vocazione di Isaia (Cf. 6, 1-11). In essa non solo traspare il rapporto, profondo, che unisce il Profeta alle tradizioni del suo popolo, ma si manifesta anche la forza, geniale, con cui egli reinterpretava i dati della tradizione, sviluppandoli in una sintesi nuova e feconda: è la sintesi tra la «regalità di Jahve» e la sua «santità», la formula di cui il mondo ha bisogno per non perdere il suo orientamento.

Gli ultimi anni della vita di Augusto sono stati spesi proprio in quest'ottica: dalla preparazione al Convegno di Loreto (1985), alla segreteria del Congresso Eucaristico (1987); dalla fondazione e organizzazione del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi alla promozione del turismo religioso con l'Agenzia «Petroniana Viaggi»; dall'impegno nel Centro di Iniziativa culturale alla promozione dei mezzi della comunicazione sociale; dalla Casa S. Francesco per l'accoglienza dei parenti dei malati all'Università Cattolica: il suo è stato un impegno a 360 gradi, sempre espresso nella salvaguardia

dell'identità cristiana e nella comunione convinta e cordiale con il magistero dell'Arcivescovo «pro tempore».

Nel momento in cui la sua esperienza umana ed ecclesiale aveva raggiunto la piena maturità e poteva essere messa a frutto verso ulteriori traguardi è giunta la chiamata alla più alta e ardua esperienza della croce: la portò in silenzio, con grande dignità e consapevolezza, pronto a fare non la sua ma la volontà di Dio. Il suo Calvario, tra alterne vicende, durò oltre un anno. La consapevolezza della fede emergeva sempre, in ogni circostanza, anche la più drammatica. Ricevette l'Unzione degli infermi con partecipazione piena e consapevole. Con la stessa tranquillità interiore accolse il conforto del sacro Viatico. Morì sereno, purificato, in pace con Dio e con i fratelli.

Nel sistemare le sue cose lo scoprimmo povero e «piccolo», testimone, sui generis, della «piccola via» aperta da S. Teresa di Gesù Bambino, lastricata di umiltà, semplicità evangelica e fiducia in Dio, proprio come nell'orizzonte aperto dal Vangelo di Matteo: «Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18, 3).

La memoria di Augusto dunque, rimane in benedizione, e ci rammenta che la fede non si vive solo nell'intimo del proprio cuore, ma «nel cuore» della Chiesa, dove «l'amore spinge all'azione» (S. Teresa) e la fede diventa stile di vita, che si irradia in ogni campo dell'attività umana.

\* Vescovo ausiliare



DIOCESI Domenica in Seminario l'annuale appuntamento, che culminerà nella messa celebrata alle 17.30 dal Cardinale

## Famiglie, un convegno «pastorale»

Si rifletterà sul loro ruolo come fondamento della società e alimento della Chiesa

Domenica al Seminario si terrà il Convegno diocesano di Pastorale familiare, sul tema «La famiglia fondamento della società e alimento della Chiesa». Alle 10 accoglienza; alle 10.30 preghiera con i bambini; alle 10.45 «Gruppi sposi nelle parrocchie della diocesi: analisi della situazione», relazione di Riccardo Prandini e Fabio Piancastelli; segue dibattito. Alle 12.30 pranzo al sacco. Alle 15.30 «La famiglia fondamento della società e alimento della Chiesa», relazione di monsignor Renzo Bonetti, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la Pastorale della Famiglia. Alle 17.30 Messa celebrata dal cardinale Biffi, nella quale sarà ricordato monsignor Fregni.



Quest'anno, come auspicabile per i prossimi anni, l'appuntamento ormai consueto del Convegno delle famiglie è per la seconda domenica di ottobre, la prossima, in Seminario per trascorrere insieme una giornata di incontro, preghiera, riflessione e per partecipare alla celebrazione eucaristica che sarà presieduta dal Cardinale Giacomo Biffi.

L'anno scorso le famiglie della diocesi di Bologna si sono incontrate il 18 novembre (nella foto, un momento del convegno) perché nella seconda domenica di ottobre si era celebrata a Roma la beatificazione dei coniugi Beltrame-Quattrocchi, e molte erano state le famiglie che avevano partecipato a questo evento. Hanno approfondito il tema della fedeltà, guidati dalla riflessione del cardinale Dionigi Tettamanzi. Quest'anno il tema del convegno è più strettamente pastorale: «La famiglia fondamento della società e alimento della Chiesa».

La giornata si articolerà in due momenti: nella mattinata un'analisi di tipo pastorale/sociologico, nel pomeriggio una valutazione e una indicazione di tipo pastorale.

L'analisi sociologica farà riferimento ai dati rilevati dai questionari che sono stati distribuiti, prima dell'estate, alle parrocchie e che sono stati restituiti compilati all'Ufficio famiglia. I questionari hanno non solo l'obiettivo di valutare la presenza e l'attività dei gruppi sposi nelle parrocchie, ma anche la finalità di offrire una base di lavoro per una progettazione futura. L'analisi della situazione del territorio è stata elaborata e sarà presentata al convegno dai sociologi Riccardo Prandini e Fabio Piancastelli, dell'Università di

Bologna. Nel pomeriggio invece ci introdurrà al tema proprio del convegno monsignor Renzo Bonetti, che è stato per molti anni direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale familiare, incarico che ora ha deciso di lasciare per dedicarsi a tempo pieno in una parrocchia della sua diocesi del Veneto alla realizzazione dei progetti pastorali per la famiglia che fino ad ora ha elaborato e progettato.

Nella mattinata, come nel pomeriggio, è prevista la possibilità di porre domande e dialogare con i relatori, perché questi momenti possano davvero essere occasioni di scambio e di confronto «familiari». In uno stile semplice e familiare sarà anche il pranzo, al sacco, che consumeremo insieme nei locali del Seminario. Desideriamo sottolineare l'importanza della presenza dei bambini in queste giornate: essi sono segno non solo della fecondità degli sposi, ma della Chiesa tutta, che di generazione in generazione trasmette il lieto messaggio di Gesù Risorto. Per i bimbi poi questi diventano momenti nei quali sperimentare il senso della comunità e dell'incontro, il rinnovarsi dell'amicizia e la gioia della festa. Per i giovani che li custodiranno e li accompagneranno nei giochi diventa momento di servizio ai piccoli nella semplicità fraterna. Certo, una giornata è molto lunga, soprattutto per chi ha dei bimbi piccoli: ma anche una presenza breve sarà comunque segno di una comunione viva.

Arriverderci a domenica prossima!

Tiziano e Paola Taddia,  
Ufficio diocesano  
di Pastorale familiare

### «Progetto coppia», al via l'edizione autunnale del corso

Il Consultorio familiare bolognese comunica che sta per iniziare la nuova edizione di «Progetto coppia», programma di informazione e formazione per chi già vive un'esperienza di coppia (fidanzati e sposi) e chi se la propone. Il corso, costituito da 10 incontri nella sede del Consultorio (via Irma Bandiera 22) alle 21, è organico e sistematico: è necessaria quindi la partecipazione a tutti gli incontri.

«L'itinerario rimane invariato negli anni - spiega Giovanna Baglieri, direttrice del Consultorio - e ha l'obiettivo di formare le persone ad un equilibrio e quindi autentico rapporto di coppia. Spesso infatti le relazioni tra uomo e donna sono gravate da patologie che ne minano la qualità e la bellezza. Una delle più diffuse è quella della «coppia fusionale», nella quale gli individui, mancanti di una identità ben definita, si appoggiano al compagno, cercando in lui ciò che manca alla propria struttura umana. Uno dei punti sui quali il corso si concentra maggiormente è proprio questo: una dinamica equilibrata infatti esige che la coppia sia composta da persone con un progetto di vita proprio,

tanto simile però a quello del compagno da rendere possibile un cammino comune».

Questo il programma: 11 ottobre «Evoluzione e formazione umana: appunti di psicologia evolutiva» (G. Baglieri); 18 ottobre «Affinità, complementarità e reciprocità nella coppia» (G. Baglieri); 25 ottobre «L'incontro sessuale: fisiologia del rapporto» (L. Orsolini); 31 ottobre «La sessualità come prestazione: patologia del rapporto sessuale» (L. Orsolini); 8 novembre «Procreazione responsabile e contraccezione» (A. Pezzi e P. Calderoni); 15 novembre «Bioetica e cultura della vita» (A. Porcarelli); 22 novembre «Maschio e femmina li creò: la Rivelazione della coppia» (padre A. Piscaglia); 29 novembre «Appunti di morale per la vita di coppia» (padre A. Piscaglia); 6 dicembre «Appunti di diritto di famiglia» (M. Parma); 13 dicembre «Vita di coppia e sviluppo della persona: evoluzione nell'età adulta» (G. Baglieri). I posti sono limitati: è consigliabile quindi prenotarsi, anche telefonicamente, al numero 0516145487. Quale contributo alle spese di organizzazione si richiedono euro 21.

### TACCUINO



### Trigesimo del cardinale Moreira Neves

Martedì ricorre il trigesimo della scomparsa del cardinale Dom Lucas Moreira Neves, morto a Roma a 77 anni. Era stato arcivescovo di Salvador Bahia dal 1987 al 1998; il Papa l'aveva poi richiamato a Roma come Prefetto della Congregazione dei Vescovi. A Salvador fu il mio Vescovo negli ultimi anni della mia presenza bahiana: ricordo le sue numerose visite nell'isola di Itaparica, dove ero parroco. Sia come arcivescovo sia come Prefetto da Roma è venuto molte volte a visitarci a Bologna: alla Barca, alle Budrie (conosceva bene S. Clelia), a Porretta per una veglia missionaria, in Seminario dove commemorò don Baccileri, al Cuore Immacolato di Maria, al Centro S. Petronio, a Villa Pallavicini, dove con il cardinale Biffi inaugurò il Villaggio della Speranza (nella foto, un momento della cerimonia) e varie volte a S. Maria in Strada, dove amministrò anche la Cresima. Ricordo che lo andavo a prendere alla stazione: arrivava da solo, in clergyman, portando con sé una valigetta con il breviario, carta da scrivere e pochissimi effetti personali. Gli chiesi perché viaggiasse in seconda classe: mi rispose che lì si stava benissimo e che il resto era per i «meninos de rua». La sera chiedeva di essere sempre portato al convento di S. Domenico: prima di essere Cardinale, diceva, sono domenicano. Ora è stato esaudito il suo desiderio: stare nella patriarcale Gerusalemme celeste. A lui chiediamo di voler bene alla «missione» della Chiesa bolognese in Salvador Bahia, coi suoi sacerdoti diocesani, le Migne dell'Addolorata e le Serve di Maria di Galeazza.

Don Giulio Matteuzzi

### Comunicato stampa della Ceer

Si è riunita a Bologna la Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna presso il Seminario Regionale lunedì 23 settembre. Il presidente cardinale Giacomo Biffi ha dato relazione della riunione del Consiglio permanente della Cei tenutosi la settimana precedente a Roma, informando i Vescovi sul tema della prossima Assemblea straordinaria a Collevale, che affronterà la questione antropologica. Successivamente la professoressa Vera Negri Zamagni, in qualità di membro del Comitato per gli Istituti di Scienze Religiose, ha relazionato sul progetto di riordino degli studi elaborato dal comitato stesso. Ogni Istituto di Scienze Religiose dovrà fare riferimento ad un Istituto Superiore, e questo a sua volta ad una Facoltà Teologica. Monsignor Fiorenzo Facchini, responsabile regionale della pastorale scolastica, ha informato i Vescovi su un corso di formazione per i formatori degli insegnanti che si terrà prossimamente in regione, finanziato dall'Ufficio scolastico regionale. È stato anche approvato dai Vescovi il tassarario per gli atti amministrativi diocesani. I Vescovi poi hanno provveduto a nominare monsignor Fiorenzo Facchini Consulente ecclesiastico regionale Uciim, e Incaricati regionali per la Pastorale familiare i coniugi Pierenea e Annalisa Vernocchi di Ravenna.

Il Segretario  
† Claudio Stagni

### È uscito il «Liber pastoralis bononiensis»

È uscito in libreria il «Liber pastoralis bononiensis» del cardinale Giacomo Biffi, edito da Edb e la cui pubblicazione è stata resa possibile dalla collaborazione di UniCredit-Rolo Banca 1473. Si ricorda che il Cardinale desidera donarlo ai sacerdoti diocesani e a quelli religiosi responsabili di parrocchie, ai diaconi e ai prossimi diaconi: potranno ritirarlo al Csg dell'Arcidiocesi, via Altabella 6, 3° piano.

### Messa del Cardinale per il Serra club nazionale

(M.C.) Sabato alle 16.15, nella cripta della Basilica di S. Luca, il Cardinale presiederà la Messa con i responsabili nazionali del Serra Club, che sarà trasmessa da Radio Maria. L'occasione è data dalla riunione del Consiglio nazionale italiano dell'associazione che si terrà a Villa S. Giuseppe sabato e domenica, particolarmente significativa poiché è la prima dopo l'elezione del nuovo presidente Cesare Gambardella. «I responsabili delle sedi italiane si riuniscono, in città diverse, 3-4 volte l'anno - spiega Achille Roccolini, post-governatore del Distretto della regione - per favorire un confronto reciproco, comunicare informazioni e tracciare linee comuni di azione. Un momento importante sarà la celebrazione con l'Arcivescovo: il Serra infatti è nato come movimento laico a servizio della Chiesa: suo scopo è la diffusione del cristianesimo e in particolare la preghiera per le vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata. Siamo quindi molto lieti di stringerci visibilmente intorno al Vescovo, a sostegno della cui azione mettiamo a disposizione il nostro carisma».

PASTORALE GIOVANILE Sabato a partire dalle 15 il Congresso di gioco e condivisione, che stavolta sarà ospitato nel parco

## I ragazzi in Montagnola per iniziare il nuovo anno



(M.C.) Per festeggiare e inaugurare insieme il nuovo anno pastorale, il Centro diocesano per la Pastorale giovanile propone per sabato prossimo il Congresso ragazzi, l'annuale appuntamento di gioco e condivisione per tutti i ragazzi dagli 8 ai 13 anni. Il ritrovo è alle 14.30 al parco della Montagnola, dove il pomeriggio avrà inizio con un momento di preghiera e riflessione, dalle 15 alle 15.30; seguirà il «grande gioco» e alle 16.30 una testimonianza accompagnata da uno spettacolo; alle

17.30 conclusione e saluti. «L'anno scorso abbiamo partecipato con una decina di ragazzi - racconta Massimo Melloni, educatore del gruppo medie della parrocchia di Renazzo - Si è trattato di una giornata intensa, che i ragazzi hanno vissuto con un po' di «sorpresa»: non è infatti abituale per loro ritrovarsi a giocare con tanti coetanei provenienti dalle zone più disparate di Bologna, urbane e foranee. Questo è un fatto assai positivo, perché in questo modo si rendono conto di non esse-

re soli nel cammino che fanno in parrocchia, e che c'è tanta altra gente coinvolta nella stessa «cosa». E ciò dà ai ragazzi maggior forza». «In secondo luogo - prosegue l'educatore - la giornata del Congresso è stata anche l'occasione per far riscoprire ai ragazzi il gusto di fare insieme giochi semplici e coinvolgenti, diversi dalla solita partita di calcio». Nell'ambito del cammino di educazione alla fede quindi, conclude Melloni, l'appuntamento di sabato è un momento prezioso proprio

perché permette una particolare apertura, «e aiuta a rendersi conto che si è parte di una realtà molto più grande della sola parrocchia». La comunità di Renazzo sarà presente anche quest'anno: «molto dipende dalla presentazione che ne fanno i catechisti - conclude - Anche se poi i ragazzi si divertono, e parecchio, è infatti difficile convincerli ad uscire dalla solita «routine». E per farlo devono vedere che i loro educatori credono davvero nella proposta che avanzano».

PARROCI URBANI Monsignor Rabitti, vescovo di S. Marino-Montefeltro, ha tenuto la relazione all'assemblea

## Laici cristiani, impegno da aiutare

Va sostenuta l'opera della Scuola socio-politica diocesana

«Non c'è dubbio che nel profondo ripensamento circa la Chiesa operato dal Concilio Vaticano II, la figura del laico e la fisionomia del laicato sono state individuate nel mistero di Cristo e della Chiesa, nonché nella poliedrica vita dell'umanità». Con questo richiamo si è aperto l'incontro organizzato dai parroci urbani con il vescovo di S. Marino-Montefeltro monsignor Paolo Rabitti (nella foto), nel corso di una assemblea annuale della Congregazione che ha avuto luogo mercoledì della scorsa settimana nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale.

Di grande attualità il tema affidato al Vescovo: «I laici nel dopo Concilio e le associazioni laicali nel loro rapporto con le comunità loca-

li». Natura e compiti del laicato sono stati descritti con grande chiarezza, derivandone un quadro organico di ciò che comporta l'essere e l'agire del laico cristiano nella Chiesa. La relazione ha quindi assunto il tono di una vera e propria esortazione: ad una sempre più vigile e radicata coscienza ecclesiale; ad una migliore consapevolezza della straordinaria dignità battesimale che rende il laico partecipe dell'ufficio sacerdotale, regale e profetico di Cristo; ad un impegno rinnovato per l'attuazione della novità cristiana della vocazione-missione dei laici nell'indole secolare che qualifica la loro esistenza; ad un vivo senso di partecipazione alla comunità ecclesiale e, infine, ad un incremento di responsabilità - circa l'impe-

COLOMBO CAPELLI \*

gnativa impresa della nuova evangelizzazione.

L'impegno secolare del laicato italiano è stato definito dal Vescovo Paolo «dimenso». E che sia tale, diamo noi, lo dimostrano le tante difficoltà e incertezze che la comunità cristiana incontra nello sforzo che da tempo compie per realizzare questo compito. E ora, pertanto, di riavvertire l'urgenza di un impegno comune per mettere a disposizione del nostro laicato strumenti adeguati a promuovere questa operosità secolare. Osserva infatti il vescovo Paolo: «Si verifica un certo disinteresse, nelle nuove generazioni, per l'animazione dell'ordine temporale, o con la consegna di se-

stessi ad ipotesi culturali, sociali e politiche senza connessione con le esigenze e le visioni del Vangelo, oppure affidandosi alla sola onestà-coerenza personale, senza alcuna progettualità di risanamento e di orientamento delle strutture mediante il proprio apporto creativo».

Siamo dunque di fronte alla necessità di una ripresa di una pedagogia dell'impegno umano cristianamente orientato. Si sente, in particolare, la necessità di offrire contributi aggiornati e pertinenti all'attuale situazione, che nascono da una migliore conoscenza della dottrina sociale della Chiesa, con relazione alla problematica economica, politica, culturale attuale. Nella nostra Chiesa è presente una Scuola di formazione all'impegno sociale

e politico, nata negli anni '50 dal cuore e dalla mente lungimirante di monsignor Ferdinando Baldelli e avente il suo centro propulsore all'Istituto S. Cristina, un tempo Seminario dell'Onarmo per la formazione dei Cappellani del lavoro e ancor oggi aperto ad accoglienza di giovani orientati verso l'impegno sociale. Questa Scuola costituisce un bene prezioso della nostra Chiesa, ma chiede maggiore attenzione da parte di tutti, perché non succeda che i beni che si possiedono vengano apprezzati solo quando non ci sono più o non ci sono ancora. Si richiede, in sostanza, una sinergia di forze che confluiscono su questi settori della vita sociale ed ecclesiale affinché il nostro laicato acquisti nuovo vigore. Occorre, ci ha detto, in con-



clusione il Vescovo Paolo, «un soprassalto di fierezza e di dignità cristiana che renda soprattutto quei laici credenti che sono autorevolmente inseriti nei gangli dell'ordine temporale, capaci di dare una diretta testimonianza e di fare spazio alla forza creatrice di un Vangelo assimilato nella vita».

\* Membro della Direzione della Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico





DIOCESI Messaggio del vescovo monsignor Vecchi in vista della Giornata di domenica 13

## Una stampa da promuovere

«Avvenire e Bologna 7, strumenti per le nostre comunità»

Tutte le parrocchie della diocesi sono invitate domenica prossima ad una Giornata promozionale del quotidiano Avvenire e del settimanale Bologna 7. Accanto alle altre iniziative, è auspicabile proporre ai fedeli, nella Messa domenicale o in altro momento adatto, una colletta destinata al sostegno di Bologna 7, il cui ricavato può essere versato al Centro servizi generali dell'Arcidiocesi. Le parrocchie che al momento attuale hanno già degli abbonamenti al quotidiano, riceveranno nel pacco di domenica prossima anche del materiale promozionale, che può essere messo a disposizione dei fedeli: manifesti, copie gratuite di allegati. Le parrocchie che non dispongono di abbonamenti, e che quindi non ricevono il pacco domenicale, potranno ritirare il materiale presso il Csg (tel. 0516480777). Una nota importante: tra il materiale messo a disposizione, vi sono anche delle cartoline attraverso le quali si può attivare un abbonamento gratuito a titolo di promozione, per tre mesi, al quotidiano Avvenire. Le parrocchie sono vivamente pregate di non respingerle direttamente all'Avvenire, ma di raccogliergle e recapitarle insieme al Csg.



ERNESTO VECCHI \*

«Avvenire» ha compiuto in questi mesi un notevole e apprezzabile sforzo di rinnovamento, non solo nella veste grafica, ma anche in una presentazione dei contenuti e degli approfondimenti più adeguata ai ritmi della vita odierna. Così il quotidiano cattolico conferma il suo ruolo non solo di interprete della Comunità ecclesiale, ma anche di stimolo alla riflessione e all'impegno, in piena sintonia con il progetto culturale dell'Episcopato italiano. Accanto al quotidiano, ogni domenica, «Bologna 7» conferma in questi anni il suo insostituibile ruolo di informazione sulla realtà ecclesiale petroniana. C'è però una zona d'ombra che occorre colmare, per vincere una certa reticenza che talora si registra anche tra chi è attivamente impegnato nella vita pastorale: è vero, la

televisione sta togliendo alla nostra gente l'interesse a leggere - e lo dimostra la generalizzata crisi dei quotidiani - ma è altrettanto vero che spesso molti cattolici pensano che sia più fruttuoso e corretto formare la propria opinione, anche sui temi che stanno a cuore alla coscienza cristiana, su altro genere di quotidiani, a volte chiamati persino «indipendenti». Eppure basterebbe riflettere su come le notizie sulla vita della Chiesa e certe problematiche che coinvolgono impegnative scelte morali vengono, in certi giornali, tacite o affrontate in modo riduttivo e talvolta distorto. Se non si offre la possibilità di riscontro, la «pubblica opinione» si formerà attingendo unicamente a quelle fonti

che, per loro stessa natura, in una società pluralista non sostengono di fatto determinati valori religiosi e morali. L'appello dunque ad una capillare promozione del quotidiano cattolico, specialmente del numero domenicale con l'inserimento «Bologna 7» non nasce da una pura formalità, ma dalla convinzione profonda che le nostre comunità hanno veramente bisogno, quanto meno, di confrontare ciò che leggono e ciò che sentono con la voce della propria Chiesa, e hanno bisogno di approfondimenti sulle principali notizie della giornata. Dovrebbe essere normale che i membri dei Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, i membri delle Associazioni e dei Movimenti, gli insegnanti di Reli-

gione e i catechisti acquistino quotidianamente il giornale cattolico o almeno siano abbonati all'edizione domenicale con l'inserimento Bologna 7, che pubblica puntualmente gli interventi dell'Arcivescovo, documentando in modo completo ed efficace la vita pastorale della diocesi, offrendo anche - senza filtri e pregiudizi - una lettura cristiana dei principali fatti di attualità legati alla vita civile e politica. In questo spirito, la Chiesa di Bologna auspica una risposta generosa alle iniziative di promozione di Avvenire e Bologna 7, facendo anche appello alla generosità delle nostre comunità per il sostegno economico a questa nobile e onerosa impresa. \* Vescovo ausiliare e vicario episcopale per la Nuova evangelizzazione

## «Comunicare la comunità», parte il corso diocesano

Prende il via martedì al «Centro Albergo Pallone» (via del Pallone 3) il Corso pratico di comunicazioni sociali «Comunicare la comunità», promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale delle comunicazioni sociali. «Dal fatto alla notizia» è il tema della prima «lezione» affidata a Francesco Spada (nella foto di Radio Nettuno). «L'idea - afferma Spada - è quella di suscitare un vero e proprio senso critico negli «utenti» della comunicazione (lettori, ascoltatori, telespettatori), spiegando anzitutto la differenza tra «fatto» e «notizia». Il primo altro non è che l'interpretazione della seconda, che i giornalisti «creano» partendo dalla propria formazione mentale, culturale, religiosa. È necessario quindi che gli «utenti» capiscano quali sono i parametri che vengono utilizzati per ricavare da un fatto una notizia, per avere gli strumenti atti a recepire la comunicazione senza farsi ingannare». Il tema sarà ripreso da Stefano Andolini, coordinatore di «Bologna 7» nella seconda «lezione» il 15 ottobre. Il Corso poi proseguirà (tutti i martedì, dalle 20.45 alle 22.30, fino al 26 novembre) con il seguente programma: 22 ottobre, «Comunicare la parrocchia» (Stefano Andolini); 29



ottobre, «La radio in diretta» (Francesco Spada); 5 novembre, «Tv tra fiction e realtà» (Fabrizio Palaferri, regista del Centro produzioni televisive Antoniano); 12 novembre, «Www parrocchia» (Emanuele Preda, direttore Sms Italia); 19 novembre, «Parrocchia e dintorni» (suor Teresa Beltrano, Figlie di S. Paolo di Bologna); 26 novembre, «InformaChiesa. Le agenzie comunicative della Chiesa diocesana di Bologna» (Adriano Guarnieri, portavoce del Cardinale Arcivescovo). Le iscrizioni (la quota è di 10 euro) si ricevono al Csg in via Altabella 6 (tel. 051.6480777, fax: 051.235207, e-mail: caniato@bologna.chiesacattolica.it) dal lunedì al venerdì (ore 9-13.30; 15-18.30).

PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE Un intervento del direttore diocesano monsignor Aldo Rosati spiega gli obiettivi del servizio

## «Chiamati a rinnovare impegno e generosità»



Monsignor Aldo Rosati

Il mese di ottobre ci riporta alla consapevolezza della vocazione missionaria di tutta la Chiesa: non c'è soltanto la «Giornata missionaria», ma tutto il mese è un richiamo per noi a riscoprire l'esigenza missionaria del nostro essere battezzati e figli di Dio. Anche quest'anno Giovanni Paolo II ha rivolto un messaggio alla Chiesa. Il Papa ci ricorda che abbiamo un messaggio troppo bello e troppo alto da poter essere nascosto e trascurato: è l'annuncio del perdono e della misericordia di Dio che in Cristo Gesù ci ha amati, redenti, costituiti come creatura nuova. I Santi so-

no stati i grandi missionari del perdono e della vita nuova in Cristo. Ogni parrocchia, ogni comunità cristiana, ogni famiglia nel mese di ottobre dovrebbe programmare un cammino spirituale per la crescita nello spirito missionario. In particolare dovremmo sempre di più aprirci alla dimensione universale della Chiesa. La nostra carità e la nostra preghiera sono chiamate dal Papa ad interessarsi dell'annuncio del Vangelo in tutto il mondo: per questo sono state costituite le Pontificie Opere Missionarie, come esigenza

ALDO ROSATI \*

ad accogliere tutti i popoli e tutti gli aspetti dell'opera missionaria: dai bambini, alla formazione dei ministri (il clero indigeno), alla nascita e alla crescita di autentiche Chiese locali, dotate di tutti i doni e i ministeri necessari. La nostra diocesi ha una bella tradizione missionaria: basti pensare agli uomini e alle donne che hanno dato e danno ogni giorno la propria vita per il Vangelo. Abbiamo un collegamento organico con la Chiesa in Africa ad Iringa e con la Chiesa in Brasile. Mol-

te parrocchie e vicariati mantengono contatti costanti con le singole missioni o con missionari conosciuti. Spesso i bambini sono invitati a forme di sacrificio e di apertura nella preghiera verso i più piccoli e i più poveri, anche se lontani geograficamente. Dobbiamo continuare su questa strada. Le Pontificie Opere Missionarie attendono anche quest'anno da parte nostra uno sforzo di generosità per poter vivere, continuando un servizio riconosciuto e indispensabile per la diffusione del Vangelo. Riguardo all'anno che si conclude dobbiamo ringra-

ziare il Signore per il bene fatto. Ricordiamo in particolare che la nostra diocesi nell'anno 2001 ha offerto (in lire) un miliardo e settecento milioni, di cui 400 milioni per la Giornata missionaria, 160 milioni per la Propagazione della fede, 970 milioni per l'Opera S. Pietro apostolo, 160 milioni per l'infanzia missionaria, 6 milioni per i catechisti. La Giornata missionaria di quest'anno non potrebbe registrare un impegno rinnovato di generosità da parte di tutti? \* Direttore diocesano delle Pontificie Opere missionarie

MISSIONI AL POPOLO

MICHELA CONFICCONI

## Cuore Immacolato di Maria: domenica parte la seconda fase

Nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria domenica inizia la seconda fase delle Missioni al popolo. «Dopo esserci occupati della parte "vecchia" del villaggio Ina, ora i missionari si recheranno nella zona più nuova della parrocchia e nelle case di campagna - spiega don Tarcisio Nardelli (nella foto), il parroco - A questa fase ne seguirà, nel prossimo anno, una terza, rivolta ai parrocchiani secondo specifiche categorie».

La giornata inaugurale vedrà l'intervento di un missionario, padre Silvio Turazzi, che aprirà la Missione con la Messa delle 10. La prima settimana sarà riservata alla

preghiera e alla riflessione. Due i momenti principali: martedì l'incontro con Marco Tibaldi, docente di Religione che parlerà sul tema «Come annunciare la morte di Cristo all'uomo d'oggi»; e venerdì con padre Paolo Bizzi, gesuita, che affronterà il tema «Come annunciare la risurrezione di Cristo all'uomo d'oggi». Spiega don Nardelli: «Abbiamo focalizzato l'attenzione sui due aspetti della morte e risurrezione di Gesù poiché rappresentano il cuore dell'annuncio cristiano. Inoltre, se l'annuncio evangelico rimane invariato nel tempo, è l'uomo a cambiare nella sua sensibilità e nel contesto culturale e sociale nel



quale si forma: i relatori ci aiuteranno a capire come calare l'annuncio nella vita delle persone di oggi». Seguirà la visita alle famiglie, dal 21 al 26, da parte dei missionari dell'associazione «Alfa e omega» e, si augura il parroco, anche di alcuni parrocchiani. «Dopo la prima fase della Missione si sono consolidati sei gruppi di lettura settimanale del Vangelo - afferma - ed è auspicabile che alcune delle persone coinvolte si "buttino" nell'avventura insieme ai missionari. Speriamo infatti che le Missioni aiutino la comunità a sentirsi perennemente in stato di missione, e a muoversi in tale direzione». Sempre

## TACCUINO

### Nomine: parroco e cappellani

L'Arcivescovo ha nominato don Paolo Manni parroco a S. Lorenzo di Varignana e Madonna del Lato e officiante a Osteria Grande. Ha inoltre nominato cappellani: don Carlo Bondioli a Casteldeboli, don Marco Ceccarelli a S. Paolo di Ravone, don Robert Midura a S. Domenico Savio, don Claudio Casiello a S. Andrea della Barca, don Paolo Dall'Olio a Castenaso, don Enrico Faggioli a S. Antonio di Savena, don Marco Garuti a S. Girolamo dell'Arcoveggio, don Daniele Nepoti a S. Maria Madre della Chiesa, don Stefano Maria Savoia ad Anzola dell'Emilia, don Davide Zangarini a S. Antonio Maria Pucci.

### Ministri istituiti

Da venerdì a domenica al Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Esercizi spirituali per i Ministri istituiti, guidati da don Remigio Ricci. Inizio alle 17.30 di venerdì, conclusione alle 17.30 di domenica; sabato alle 20.30 incontro con il vescovo monsignor Claudio Stagni. Lunedì 14 ottobre inizia in Seminario il corso per i Ministri istituiti. L'appuntamento, per la prima parte, è tutti i lunedì alle 20.45 fino a maggio; portare Liturgia delle Ore, Bibbia e Documenti del Concilio. I parroci devono mandare una presentazione dei candidati al responsabile dei Ministri, entro domani; si richiede alla parrocchia un'iscrizione di euro 50 a testa. È bene che al primo incontro siano presenti anche i parroci.

## FLASH

VISITA PASTORALE

### GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà venerdì a Loiano.

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

### INCONTRO «VIENI E SEGUIMI»

Domenica dalle 15 alle 18.30 incontro «Vieni e Seguiami» in Seminario, sul tema «Il mistero della chiamata. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi».

FERRARA - FESTA MADONNA DELLE GRAZIE

### PREDICAZIONE DI MONSIGNOR VECCHI

Da domani a venerdì il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi sarà a Ferrara, dove terrà ogni giorno una predicazione al popolo in Cattedrale per la festa annuale della Madonna delle Grazie, patrona dell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio.

CENTO

### MESSA INIZIO ANNO SCOLASTICO

Martedì alle 8 nella Collegiata di S. Biagio di Cento il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa di inizio dell'anno per le scuole superiori.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

### CONVEGNO DIOCESANO

Sabato in Seminario si terrà il convegno diocesano dell'«Apostolato della preghiera». Alle 9.30 accoglienza, quindi relazione del direttore nazionale dell'AdP padre Max Taggi, gesuita; alle 11.15 Messa celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni e atto di consacrazione al Sacro Cuore di alcuni nuovi iscritti; alle 12.30 pranzo. Per adesioni telefonare a uno dei seguenti numeri: 051234428, 051341564, 051434799.

LUTTO PER IL CENTRO TURISTICO GIOVANILE

### SCOMPARSO GIAMPIERO DONATI

Lunedì scorso è mancato improvvisamente Giampiero Donati, presidente da oltre trent'anni del gruppo «La curia» del Centro turistico giovanile, da alcuni anni consigliere nazionale e dal 2001 presidente interprovinciale dello stesso Ctg. Dirigente di notevoli capacità organizzative, ha sempre lavorato con grande entusiasmo per il Ctg, di cui condivideva le finalità educative e di animazione cristiana del tempo libero e del turismo.

CASA S. CHIARA

### FESTA DELL'AMICIZIA 2002

Domenica a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) si terrà l'annuale «Festa dell'amicizia» di Casa S. Chiara, nella quale verrà festeggiato in modo particolare monsignor Fiorenzo Facchini, che celebra il 50° di sacerdozio. Alle 10.30 ritrovo, alle 11 Messa, alle 13 pranzo; nel pomeriggio lotteria e festa con stand gastronomico.

VOLONTARIATO CENTRO STORICO

### INCONTRI DI FORMAZIONE

Riprendono gli incontri di formazione cristiana aperti a tutti nella sede del Volontariato per il Centro storico (via S. Nicola 1). La cadenza è quindicinale, a partire da martedì, alle 21; sono guidati da monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano. Martedì si rifletterà sul discorso del Papa a Toronto; gli incontri seguenti tratteranno de «I Salmi nella Liturgia delle Ore».

S. PIETRO IN CASALE

### INCONTRI SULLA «LUMEN GENTIUM»

La parrocchia di S. Pietro in Casale, in vista della visita pastorale del vescovo ausiliare monsignor Stagni organizza tre momenti di riflessione sulla Costituzione dogmatica «Lumen gentium» del Concilio. Il secondo incontro si terrà giovedì alle 21 all'Oratorio della Visitazione: tema, «Il popolo di Dio» (capitolo II) e «La costituzione gerarchica della Chiesa» (capitolo III), relatore il parroco don Remigio Ricci.

MILIZIA MARIANA

### POMERIGGIO MARIANO

Domenica, festa di S. Massimiliano Kolbe, Pomeriggio mariano organizzato dalla Milizia mariana nel Salone S. Francesco (p.zza Malpighi 9): alle 15.30 messaggio musicale dei giovani su S. Massimiliano: «Spacca lo schema... libera l'amore!»; alle 18 Messa nella Basilica di S. Francesco. Giovedì, venerdì e sabato Triduo in onore di S. Massimiliano: alle 17.30 Rosario meditato, alle 18 Messa con omelia.

S. MARIA DELLA MISERICORDIA

### SALUTO A DON MINGARDI

Oggi la parrocchia di S. Maria della Misericordia saluta don Massimo Mingardi, che lascia la diocesi. Alle 10.30 Messa presieduta da don Massimo, alle 11.30 momento conviviale.

FUNO DI ARGELATO

### FESTA PARROCCHIALE

La parrocchia di Funo celebra in questi giorni la sua festa: oggi momento culminante con la Messa celebrata alle 16.30 dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni, che amministrerà la Cresima. Alle 20.30 i giovani presentano la commedia «Bagliori di cielo d'autunno». Le celebrazioni hanno un contorno: pesca di beneficenza, stand allestiti dai giovanissimi e dai genitori della scuola materna parrocchiale e l'«Ustari dal campanel», aperta oggi e domenica a pranzo e cena e sabato la sera.

PARROCCHIA CRISTO RE

### CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI

Domani iniziano nella parrocchia di Cristo Re gli incontri di catechesi per giovani e adulti tenuti dai catechisti del Cammino neocatecumenale. Si svolgeranno tutti i lunedì e i giovedì alle 21 nella Sala S. Giuseppe, di fianco alla chiesa (via Emilia Ponente, 137).



INAUGURAZIONI La cerimonia, alla presenza del Cardinale, si svolgerà domani alle 17.30 nei locali di via delle Donzelle 2

## Fondazione del Monte, la nuova sede

### La prima mostra dedicata alle «Vedute pittoresche di Bologna» di Antonio Basoli

CHIARA SIRK

Domani, alle ore 17.30, Stefano Aldrovandi, presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, presenti il sindaco di Bologna, Giorgio Guazzaloca, il sindaco di Ravenna, Vidmer Mercatali, e il cardinale Giacomo Biffi per la benedizione dei locali, inaugura la nuova sede della Fondazione, in via delle Donzelle 2 (nella foto).

Com'è strutturata questa sede e cosa ospiterà? Risponde Marco Poli, segretario generale dell'istituzione: «Su questo palazzo, che abbiamo acquistato l'anno scorso, è stato fatto un progetto di ristrutturazione finalizzato alle nostre esigenze. La sede di una Fondazione, secondo la nostra filosofia, dev'essere un palazzo destinato alla città. Nel piano sotterraneo verrà ospitato l'archivio storico del Credito Romagnolo, sorto nel 1895 e scomparso nel 1995. È stata la più grande banca privata d'ispirazione cattolica pre-

sente sul nostro territorio. Il Credito Romagnolo, nel corso della sua vita, ha assorbito anche altre piccole casse di risparmio. In questo archivio dunque c'è la storia del Credito Romagnolo e di tanti istituti. Quindi si configura una bella possibilità per lo studioso di accedere a fonti di prima mano. Passiamo al piano terra: anche qui si ribadisce la funzione della Fondazione per la città. C'è uno spazio espositivo, un luogo dove si possano agevolmente, rapidamente ed economicamente, allestire mostre. Questo permette un accesso forse anche a persone rimaste estranee a questo circuito».

**Che autori o temi saranno messi a fuoco nelle mostre?**

Cerchiamo di restare in un filone di recupero dell'immagine, della tradizione, dei costumi della città che forse altre istituzioni non hanno curato abbastanza. Quello che propo-

niamo si rivolge a persone che alla fine della mostra non vanno a constatare l'abilità artistica del Basoli, la nostra prossima mostra, ma rimangono stupite di fronte a com'era Bologna, con le sue acque, le sue fabbriche, le sue chiese.

**Dopo il piano terra si prosegue?**

Il piano ammezzato è dedicato al patrimonio archivistico. Abbiamo l'archivio storico del Monte di Pietà, che parte dal 1473, quello del Monte di Ravenna, dal 1299, l'archivio storico delle pie dotali, sedimentato dal 1534, abbiamo creato una sezione specializzata, il Centro studi dei Monti di Pietà. Per quanto riguarda il nostro archivio storico presenteremo un progetto di digitalizzazione dei documenti che precedono la nascita della Fondazione. Saliamo ancora, arriviamo al piano con la sala del consiglio d'amministrazione e gli uffici dei dipendenti. Questo però vuole essere un palazzo per la città. Se un misurasse i metri qua-



drati, in totale sono duemila, si accorgerebbe che quelli dedicati alle iniziative per la città, compresa una saletta per incontri, dotata di tutta la strumentazione audiovisiva, sono preponderanti. Nel piano ammezzato c'è anche uno spazio destinato a progetti speciali. Fra il 1997 e il 2002, con una politica finanziaria molto oculata, ogni anno abbiamo accantonato

delle somme perché sapevamo che prima o poi avremmo dovuto svolgere una funzione di iniziativa. Avremmo dovuto avere una personalità e per questo servono anche dei luoghi riconoscibili. Il primo, acquistato nel 1997 e inaugurato nel 2000, è stato l'oratorio di San Filippo Neri. Servirono dieci miliardi, ogni anno ospita 4000 presenze. Oggi la Fondazione,

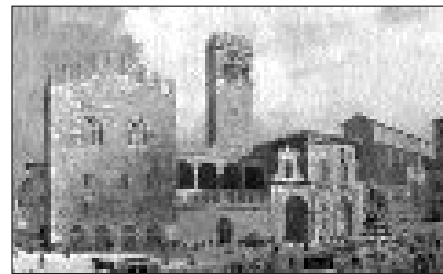
con questa nuova sede, esce arricchita non solo dal punto di vista delle proprietà, ma come ruolo. Oggi possiamo presentarci alla città offrendo non solo denaro e contributi, ma anche servizi, quali concerti, conferenze, visite guidate o mostre. Abbiamo anche recuperato il nostro patrimonio artistico, comprando dalla Banca le opere che ritenevamo avessero accompagnato la nostra storia. Sono tutte Pietà, dipinti che la storia secolare del Monte ha tramandato.

**Possiamo dire qualcosa della mostra d'opere del Basoli di cui lei ha curato il catalogo insieme ad Andrea Santucci?**

Un collezionista si è offerto di renderci disponibili la serie completa delle cento acquetinte di «Vedute pittoresche di Bologna» di Antonio Basoli. Rappresentano chiese, portici, attività economiche, con scorcio anche molto curioso. Questa collezione non era mai stata esposta interamente. La mostra resterà aperta fino al 7 gennaio.



## AGENDA



### Bologna Arte Antiquaria

(C.S.) Bologna Arte Antiquaria torna: dopo la vernice in Palazzo Re Enzo, venerdì alle 19 alla presenza del Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, l'iniziativa, che annovera numerosi espositori italiani e stranieri, prosegue fino al 20 ottobre. In contemporanea si svolgono altre iniziative culturali. Subito apre i battenti «Caveau - Progetto e continuità nei dipinti di una collezione istituzionale». La raccolta è quella della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna che, spiega Vittoria Coen, direttore artistico delle Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione, è stata sin dall'inizio orientata alla valorizzazione della storia e della cultura bolognese. Troviamo qui rappresentati i più bei nomi dell'arte locale, da Giuseppe Maria Crespi a Gaetano Gandolfi, da Simone Cantarini ad Elisabetta Sirani, in un percorso che si snoda per diversi secoli e attraverso numerosi generi. La mostra espone opere dal XVII al XX secolo: Simone Cantarini col tema biblico di «Lot e le figlie», Ercole Graziani che raffigura «Il ritorno del figlio prodigo», una «Natività della Vergine», attribuita a Nicola Bertuzzi. La città si rispecchia nelle tele di Carlo Leoni «Fabbriche al Cavadizzo», di Giuseppe Baruffi «Ricostruzione fantastica di Piazza Nettuno» (nella foto) e di un Anonimo bolognese dell'Ottocento su Piazza Maggiore e via Indipendenza. La scuola del ritratto è rappresentata da Elisabetta Sirani e Gaetano Gandolfi. Di Giuseppe Maria Crespi viene esposta una natura morta; con Alessandro Guardassoni si passa al genere allegorico, nelle tele «Le tre arti» e «Le tre religioni».

### Religione e psicologia

Riprendono gli incontri del Gruppo studi Religione e psicologia, dedicati al tema «Cammini di libertà e maturità: sviluppo psicologico e crescita spirituale. Teoria e pratica esperienziale». Due i cicli di lezioni settimanali: da ottobre a dicembre e da gennaio a marzo. Il corso, riservato a sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi e allievi delle scuole di teologia, si tiene il mercoledì alle 9.30 allo Studentato delle Missioni (via Scipione dal Ferro 4); ci saranno inoltre due giornate «esperienziali». Gli incontri sono condotti da esperti di psicologia: Umberto Ponziani, Enzo Brena, Rita Frascari, Giovanna Mazza, padre Lorenzo Testa e Mauro Ercolani. Il primo appuntamento mercoledì: lezione introduttiva di Enzo Brena, Rita Frascari, Giovanna Mazza e don Massimo Ruggiano su «Fasi di sviluppo emotivo e cognitivo, ambiti di minore o maggiore libertà». Per la prima parte la quota è 100 Euro, così come per la seconda; l'iscrizione completa è di 150 Euro. Per informazioni rivolgersi a don Ruggiano, tel. 051.767042.

### Istituto Tincani, al via i corsi

Martedì si aprono i Corsi integrativi di Inglese, lunedì 14 quelli ordinari e i Laboratori teatrali: parte così il 22° anno accademico della Libera Università per adulti e anziani «Carlo Tincani» che verrà inaugurato ufficialmente il 17 ottobre con una prolusione del rettore Gianfranco Morra nell'Aula Magna di S. Lucia. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria, p.zza S. Domenico 3, tel. e fax 051298827.

### Centro «Monsignor Gardini»

Il Centro culturale cattolico «Monsignor Vittorio Gardini» di Molinella organizza domani alle 21 nel teatro parrocchiale di Molinella una conferenza sul tema «A quarant'anni dall'inizio: il Concilio Vaticano II, un tesoro per la Chiesa d'oggi»; relatore monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea.

### Concerti

Mercoledì alle 21 concerto organizzato da «Kaleidos», a Villa Angelica di Ozzano (via Stradelli Guelfi 47). Suonerà il Quartetto Arkè (Carlo Cantini, violino, Valentino Corvino, violino, Sandro Di Paolo, viola, Enrico Guerzoni, violoncello), che eseguirà brani di P. Metheny, Ph. Glass, I. Stravinsky, A. Piazzolla, C. Corea, Genesis, J. Zawinul. Per informazioni: tel. 0516140163. Venerdì alle 21.15 nella basilica di S. Antonio nell'ambito del 26° Ottobre organistico francescano promosso dall'Associazione musicale «Fabio da Bologna» concerto di Alberto Astolfi (tromba), Luigi Zardi (tromba) e Alessandra Mazzanti (organo).

### Meic, incontri sul Concilio

Anche quest'anno il Meic propone una serie di incontri culturali, che si svolgeranno al Seminario, sul tema «A 40 anni dal Concilio Vaticano II». Il primo venerdì alle 21, sul tema: «La situazione preconciliare ed il clima preconciliare»; relatore Giuseppe Battelli.

### «La Costituzione liturgica»

Giovedì alle 17 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio si terrà un incontro promosso dalla Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII» nel 40° dall'inizio del Concilio: un confronto sulle lezioni di don Giuseppe Dossetti di rilettura della Costituzione sulla Liturgia. Intervengono Severino Dianich, Paolo De Benedetti e Luigi Pedrazzi.

MUSEI Sabato la riapertura dopo il restauro e l'acquisizione di nuove opere

## Collezioni comunali d'arte: la città ritrova un «tesoro»

(C.S.) Riapre sabato l'ala nord della ex residenza del Cardinale Legato in Palazzo Comunale, sede delle Collezioni comunali d'arte, restaurata negli ambienti monumentali e dotata di un allestimento rinnovato e nuove opere.

Marina Deserti, assessore alla cultura, non nasconde la propria soddisfazione: «Questa riapertura va nella direzione che quest'amministrazione persegue, che è quella di valorizzare un patrimonio di grandissimo valore che dev'essere tutelato e fatto conoscere meglio. L'apertura di nuove sale e l'acquisizione di sette tele, realizzate tra il 1724 e il 1733 da Pietro Paltronieri e Vittorio Maria Bigari per Palazzo Aldrovandi poi Montanari, che l'amministrazione comunale ha disposto esercitan-

do la prelazione in capo al Comune, per la prima volta dall'uscita della nuova legge, è un fatto molto significativo. In questo modo abbiamo potuto acquisire un nucleo di opere importanti per questa città che possiamo presentare tutte insieme». Massimo Medica, direttore dei Musei civici di Bologna, dice: «Finalmente questo museo viene restituito alla città, non solo nell'ala di quelli che noi chiamiamo i primitivi, gli autori che vanno dal Due al tardo Quattrocento, ma anche con altre sale. Queste collezioni costituiscono un'alternativa alla Pinacoteca, essendo una grande collezione di pittura legata alla storia delle vicende figurative bolognesi».

Carla Bernardini, conservatore delle Collezioni,

ricorda: «La chiusura risale all'inizio degli anni Novanta. Le Collezioni furono poi riaperte, nel 1993, solo in minima parte perché si erano resi necessari altri lavori di adeguamento. In quel periodo abbiamo schedato tutte le opere, sia quelle delle Collezioni, sia quelle date in deposito presso uffici vari. Abbiamo fatto recuperi importanti, per esempio un'immagine di Madonna con Bambino della prima metà del Quattrocento, quindi ancora legata alla cultura tardogotica, che si trovava sotto il Portico della Morte a Bologna. L'abbiamo mandata in restauro e, sotto le ridipinture, abbiamo trovato il fondo dorato punzonato molto ricco. L'immagine è davvero inedita, con particolari decorativi molto belli nelle vesti». Da dove provengo-

no le opere qui esposte? «Soprattutto da collezioni. La spinta a creare questo museo negli anni Trenta venne proprio da alcune donazioni di privati che fecero sì che il patrimonio pubblico diventasse molto consistente e soprattutto che non si pensasse più ad un'esposizione come un susseguirsi di capolavori, ma anche nei termini di ricostruzioni d'interni». C'è un periodo che qui ha particolare importanza? «Molta attenzione, fin dalla fondazione del Museo, è rivolta al Settecento. Qui si svolse una campagna di restauri, diretta da Guido Zucchini, che intese rivalutare Palazzo Comunale come monumento. Il collaudo espositivo del Museo avvenne con una grande mostra sul Settecento emiliano, anche perché il nucleo fondante è



costituito da opere di Donato Creti, eseguite dall'artista per un unico committente in memoria di un celebre dottore dello Studio, Girolamo Sbaraglia, il cui erede avrebbe voluto perpetuare la memoria del suo benefattore costituendo una galleria pubblica in Palazzo Comunale».

Insieme alla nuova ala, viene inaugurata una sezione di affreschi staccati, che al momento delle soppressioni napoleoniche de-

gli enti religiosi, furono posti in salvo dalla devozione cittadina e trasferiti nel complesso di San Girolamo della Certosa. Fra questi la Madonna con Bambino, proveniente dalla chiesa di San Lorenzo di porta Stierra, attribuita qui per la prima volta al Maestro dei politici di Bologna, e l'Incoronazione della Vergine proveniente dalla soppressa chiesa di San Mamolo in Via del Corso (oggi via D'Azeglio).

Domani all'Europauditorium concerto del celebre baritono

## Leo Nucci per i 30 anni del «suo» Circolo lirico

(C.S.) Trent'anni dedicati ad una sola, grande passione: il belcanto. Questo il traguardo raggiunto dal Circolo culturale lirico bolognese, fondato nel 1973 da quattro melomani: Laura Busi, Alfredo Reale, Teresita Miotti e Anna Trentini. Oggi, ci racconta Luciano Zaccaria, vice presidente del Circolo e presidente della Corale San Rocco, i soci sono quasi 200, tutti votati alla lirica, che seguono nella bella sede dell'Oratorio di San Rocco, alla fine di via del Pratello.

**Quali le vostre attività?**  
Per i nostri soci ogni domenica c'è un concerto di musica vocale. Giovani debuttanti e voci impegnate in importanti carriere propongono brani dal repertorio del melodramma, ma non mancano le canzoni tradizionali. Durante la settimana ospitiamo concerti di musica da

camera.

**Cosa spinge una star della lirica a fare un concerto per il Circolo?**

Direi che, a parte Pavarotti, da noi hanno cantato tutti gli interpreti più famosi. Sono passati Gigliola Frazzoni, Raina Kabaiwanska, Luciana Serra, Ruggero Raimondi, William Matteuzzi e tanti altri. Molti di questi grandi nomi hanno mosso i primi passi proprio al Circolo. Simone Alberghini, un basso che oggi canta in tutto il mondo, ha debuttato da noi. Così non è raro che, quando è a Bologna, venga a cantare all'Oratorio.

**C'è un segreto del vostro successo?**  
Anzitutto, a Bologna siamo l'unico Circolo Lirico. Inoltre c'è un grande interesse proprio da parte dei cantanti. Siamo un trampolino, un'occasione per met-

tersi alla prova davanti al pubblico, perché un conto è lo studio, altro è trovarsi davanti a numerosi ascoltatori.

Tra le tante star, Leo Nucci fin da giovanissimo era di casa al Circolo, prima che la carriera lo portasse in giro per il mondo. Adesso torna per festeggiare i trent'anni del Circolo: accompagnato dalla Corale lirica San Rocco diretta da Marialucre Monari, e all'Ensemble strumentale «Salotto '800», domani sera alle 20.45 nell'Europauditorium (piazza della Costituzione 4) eseguirà musiche di Verdi, Mozart, Bizet, Puccini, Donizetti, Bellini, Rossini. Gli altri solisti sono Mimma Briganti, Claudia Marchi, Giorgio Casciari e Alessandro Busi. Il concerto è a favore dell'Unicef. Per informazioni e prenotazioni tel. 051423388.

Primo «Martedì», parla monsignor Coda

## Centro S. Domenico, si parte dall'annuncio di Cristo nell'«oggi»

GIANLUIGI PAGANI

Il Centro San Domenico ha presentato il programma delle iniziative culturali 2002/2003. «Tutto l'orrore ed il terrore di un anno fa hanno cambiato qualcosa? - si è chiesto il direttore del Centro, fra Michele Casali, nel corso della presentazione - Tutto è rimasto come prima, con i timori e le ingiustizie che dividono il mondo tra libertà ed oppressione, tra benessere e fame, malattia ed ignoranza. Le continue guerre, una fratellanza universale sempre predicata e mai vissuta. E con questa memoria che iniziamo il nuovo anno».

Il primo «Martedì» sarà martedì prossimo con una relazione di monsignor Piero Coda (nella foto), teologo, su «L'annuncio di Cristo ed il tempo presente all'alba del

Terzo millennio». Il 15 ottobre la riflessione sarà incentrata su «La cultura oggi», con Ezio Raimondi ed Edoardo Vesentini, presidente dell'Accademia dei Lincei. Il 29 verrà affrontato il tema del rapporto tra la follia ed il crimine: relatori Pina Lalli, Giò Zucchini e Claudio Santini.

«In questo trimestre - ha riferito poi Valeria Cicala, presidente del Centro - vi saranno due convegni, fatto nuovo per la nostra programmazione. Dall'8 al 10 novembre, in collaborazione con lo Studio filosofico domenicano, approfondiremo la storia dei primi Frati predicatori e della loro attività nell'«Alma Mater». Poi affronteremo in tre serate alcuni episodi «inquietanti» delle Sacre Scrit-



ture, dal versetto del Vangelo di Luca «Ma il figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» il 12 novembre con Enzo Bianchi, al discorso di Gesù alla Samaritana il 26 novembre con padre Bernardo Boschi e padre Paul Gilbert, al «Vitello d'oro» il 10 dicembre con monsignor Paolo Rabitti e Paolo Fabbri». Da fine novembre a primavera, in collaborazione con Profingest, ci saranno una serie di incontri e seminari sui temi dell'etica nell'economia e negli affari. Si partirà con il convegno «Etica e business: è possibile creare valore senza valori?» il 30 novembre, a cui seguiranno incontri a cadenza mensile.





IMMIGRAZIONE/1 Il direttore della Caritas interviene sull'applicazione della «Bossi-Fini»

## Sanatoria troppo «stretta» «Solo una minoranza di lavoratori stranieri vi rientra»

GIOVANNI NICOLINI \*

C'erano molti rappresentanti delle parrocchie al Centro Poma la sera del 18 settembre, quando Paola Vitiello, responsabile del Centro d'ascolto per gli stranieri della Caritas diocesana ha spiegato gli adempimenti necessari per applicare la nuova legge per l'immigrazione, detta comunemente «Bossi-Fini». Da molti mesi infatti le parrocchie della città e del territorio avevano aiutato gli anziani a stabilire un contatto con signore straniere che potessero assisterli nella loro solitudine o nella loro infermità. Il clima dell'incontro era dunque segnato dalla grande preoccupazione di venire incontro a situazioni che ognuno sentiva sue.

per sé essere accompagnato da una certa adesione a un provvedimento che fa emergere alla legalità molte situazioni nelle quali nessuna norma e nessuna garanzia tutelano il rapporto di lavoro. In realtà i problemi che ne nascono sono superiori ai vantaggi. Va detto anzitutto che, al di là della molta gente presente all'incontro, è una strettissima minoranza del grande mondo della «clandestinità» a entrare nell'orizzonte esaminato dalla legge. Anzi, questa clandestinità è destinata a estendersi, proprio per tutti coloro che, non entrando nei benefici della legge, entreranno in una situazione ormai considerata reato, e si aggungeranno quindi alla moltitudine dei clandestini presenti nel nostro paese. Certo, in molti casi, tra la persona assistita e chi l'aiuta, e molto spesso tra questa persona straniera e l'intera famiglia di chi viene servito, la sanatoria consente di legalizzare e quindi di stabilizzare e rafforzare un legame che si è rivelato prezioso per entrambe le parti. L'anziano e la sua famiglia sono ben contenti di pagare la somma richiesta per emergere dal lavoro sommerso, pur con il rammarico che questi soldi non serviranno per coprire il mancato versamento per il lavoratore, ma resteranno solo una specie di «multa» di cui usufruirà senza spese l'amministrazione pubblica.

Accanto a questo, purtroppo, i molti casi in cui, per non dover pagare l'ammenda, e forse anche per evitare la noia di dover sanare una propria situazione «illegale», si preferisce congedare il lavoratore straniero che ha lavorato per la famiglia, pensando eventualmente di assumere una persona «regolare» senza passare per lo scotto del percorso sanante. Allora, accanto al dolore per come due soldi possano essere più potenti della possibilità di dare un aiuto essenziale a una persona in difficoltà, c'è lo sgomento di chi



Don Giovanni Nicolini

passa in un istante da una situazione «protetta», e quasi sempre addirittura avvolta da un lavoro dilatato a tutte le ore del giorno e della notte, a una solitudine desolata, senza tetto, senza cibo, senza alcuna relazione. Ma accanto a questo c'è il dramma di molti italiani. Persone di modeste possibilità economiche, che si sono circondate di un'assistenza che molto spesso è stata anche grande ricchezza di affetto e protezione, non sono oggi in

grado di dare il compenso dovuto per legge a chi le ha servite molto e ha ricevuto poco; ma si è accontentato, e spesso si è addirittura legato quasi come un figlio all'anziano che serviva. A questo punto la persona straniera viene consegnata alla solitudine della sua illegale clandestinità, e l'italiano piomba in una solitudine e in una desolazione che ormai non è più in grado di reggere. Forse quindi non si è pensato che al danno portato a uno straniero al quale non

ricogliamo l'utilità del suo lavoro, si aggiunge quello subito da molti nostri anziani che hanno trovato nelle signore straniere che li hanno assistiti non solo un operatore, ma spesso quasi un figlio. Ogni mattina una signora sconosciuta presenziava alla celebrazione della Messa nella mia parrocchia. Capito che si trattava di una straniera, un giorno l'ho fermata e ho cercato un piccolo dialogo, reso complesso dal fatto che non conosceva la nostra lingua. Solita vicenda: rumena, con un visto turistico, senza permesso di soggiorno... ho cercato di farle capire che non c'è possibilità per lei di inserirsi legalmente nel nostro paese. Niente da fare: piange silenziosamente, ogni mattina ricompare in chiesa, e appena terminata la Messa, si allontana rapidamente. Ieri, a fatica, l'ho trattata: volevo parlarle una sportina con qualche cibo. Che ne sarà di lei? Credo d'essermi affezionato a questa piccola figlia di Dio. \* Direttore della Caritas diocesana

IMMIGRAZIONE/2 Le associazioni provinciali degli imprenditori esprimono pareri e perplessità sulla normativa appena approvata

## Nuova legge, le «pagelle» di Assindustria e Api

(S. A.) Sull'applicazione della legge «Bossi-Fini» abbiamo intervistato Stefano Cometto, funzionario dell'Area relazioni industriali lavoro e previdenza di Assindustria Bologna.

**Ci sono statistiche sul numero e settore dei vostri associati interessati alla Bossi-Fini?**

Anche in assenza di statistiche specifiche, possiamo affermare che le imprese associate manifestano interesse in genere per la normativa sull'ingresso dei lavoratori extracomunitari mediante i «flussi» annuali e non per la disciplina sulla sanatoria.

**Quali sono gli umori della vostra base associativa?**  
Attesa per l'emanazione del decreto annuale sui «flussi» e sostanziale indifferenza riguardo la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari irregolari, ipotesi generalmente non ricorrente nelle aziende associate.

**Ci sono secondo voi meccanismi della legge che impediscono o frenano la regolarizzazione del lavoro nero?**

Il problema della regolarizzazione non è percepito dalle imprese associate, che in linea di principio occupano lavoratori regolari. La disciplina dell'emersione presenta in ogni caso talune criticità di coordinamento con le norme vigenti: ad esempio la disciplina sui contratti a tempo determinato dovrebbe essere modificata con la previsione della ipotesi di assunzione a termine di extracomunitari soggetti alla procedura di sanatoria.

**Vi risulta che i contributi da versare siano lasciati a carico del lavoratore?**

Non risulta per quanto dicevamo ed in ogni caso l'onere sarebbe a carico del datore di lavoro per espressa previsione della legge.

**Se un imprenditore vi chiede un consiglio sulla «Bossi-Fini» come rispondete?**

Diamo istruzioni sugli adempimenti introdotti ex-novo (permesso di soggiorno, durata e rinnovo dello stesso, obbligo di concessione alloggio e spese di rientro nel paese di origine, ecc.); nel caso di dichiarazione di emersione raccomandiamo una dichiarazione fedele in merito alla reale durata del rapporto.

(S. A.) A Giancarlo Inglese, vicepresidente generale dell'Api di Bologna, abbiamo chiesto di parlarci dell'impatto sulle imprese bolognesi della nuova legge sull'immigrazione.

«Occorre distinguere - dice - l'aspetto che riguarda il passato (le regolarizzazioni) da quello che concerne il futuro (i nuovi accessi). Per quanto riguarda il passato, avere statistiche in questo campo non ha senso. Sta emergendo invece un problema paradossale. Vi sono imprese che hanno assunto lavoratori in possesso della documentazione necessaria, che hanno fornito agli apparati pubblici tutte le comunicazioni previste dalle normative precedenti senza avere da essi ricevuto segnalazioni di irregolarità e che oggi si accorgono di avere assunto lavoratori non in regola. Che sono entrati illegalmente in Italia e che hanno fornito una documentazione falsa. Di fatto quindi, essendo state «truffate» dal proprio dipendente, sono in una posizione di irregolarità e non sanno cosa fare: gli organismi preposti infatti non sono in grado di dare risposte». Riguardo agli «umori» dei pic-

coli imprenditori. Inglese dice che «se si guarda al passato c'è una sostanziale indifferenza, per il futuro ci sono invece perplessità molto forti. La legge infatti apre una serie di interrogativi che allo stato non sono risolvibili. Proprio

per fare entrare in Italia un lavoratore extracomunitario l'imprenditore si deve impegnare a garantirgli un alloggio «dignitoso». Se poi il lavoratore decide di andare ad abitare da un'altra parte, l'imprenditore deve verificare le

caratteristiche del nuovo alloggio? Un altro esempio: la norma prevede che per richiedere un lavoratore extracomunitario l'azienda debba offrirgli un rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato, ma almeno di

un anno. Questa può essere una limitazione molto forte. Vi sono casistiche che non sono state valutate e che non trovano riscontro nella norma.

«Partendo però dal presupposto - dice - che il fenomeno di lavoratori non in regola che lavorano nelle nostre aziende è limitato, direi che tale eventualità non sia attribuibile a noi. Inoltre, il controllo sociale nelle nostre tipologie d'impresa e nel nostro territorio è superiore a quello che ci può essere in altre aree».

«In questa fase - conclude Inglese - non possiamo dare consigli operativi ai nostri associati. Consigliamo perciò di essere prudenti. Oggi l'impresa può sapere se risultano disoccupati o a disposizione ad esempio operai specializzati, comunitari o no. Ma per un'impresa questo significa tutto e niente: è l'intreccio tra domanda e offerta non è facile da gestire».



perché, in assenza di regolamenti attuativi, è entrata in vigore ma non si sa come applicarla. Vi sono istituti della Bossi-Fini che aprono perplessità non secondarie sulle responsabilità o i poteri di un imprenditore. Ad esempio,

perché, in assenza di regolamenti attuativi, è entrata in vigore ma non si sa come applicarla. Vi sono istituti della Bossi-Fini che aprono perplessità non secondarie sulle responsabilità o i poteri di un imprenditore. Ad esempio,

REGIONE EMILIA ROMAGNA Sulla delibera preparata dalla Giunta interviene la vice presidente Vera Negri Zamagni, che ne spiega le ragioni

## «Volontari e consultori, la nostra strada è quella giusta»

Proseguiamo il dibattito sulla delibera della Giunta regionale che aprirebbe i Consultori pubblici alla presenza del volontariato, cattolico e laico. Abbiamo intervistato sul tema Vera Negri Zamagni, vice presidente della Giunta regionale.

**Da un lato i sostenitori della prima parte, da sempre inattuata, della 194 che richiedono il coinvolgimento delle associazioni di volontariato per aiutare le donne a rimuovere le cause che portano all'aborto; dall'altro i fautori di consultori blindati, di una 194 intoccabile, convinti che della questione possano parlare solo le femministe e i politici, preferibilmente di una certa area. Qual è la sua posizione?**

Crede di poter affermare, molto serenamente, che la mia posizione è pienamente

rappresentata dal contenuto delle linee di indirizzo alla Asl per la piena attuazione della L. n. 194/1978, che la Giunta regionale ha predisposto ed è ora in discussione presso la competente Commissione Consiliare. Francamente, non riesco a capire il polverone sollevato, in questi giorni, attorno a questa delibera, se non congetturando che molti abbiano commentato un documento che in verità non hanno mai letto! Nelle linee di indirizzo, infatti, non c'è una sola parola che sminuisca il ruolo del servizio pubblico. Anzi! Si sottolinea più volte che l'équipe multiprofessionale del Consultorio - ginecologo, ostetrica, psicologo e assistente sociale - costituisce il punto di riferimento per realizzare piani di assistenza personalizzati alla donna. Quello che si vuole offrire,

STEFANO ANDRINI

attraverso la possibilità di collaborazione delle associazioni di volontariato con i consultori, è un «di più» rispetto all'attuale gamma di servizi previsti, per realizzare meglio gli interventi di tutela e rispetto della maternità e rimuovere cause che potrebbero indurre la donna ad interrompere la gravidanza, così come indicato dall'articolo 5 della legge 194. In questo contesto, credo che sia opportuno riportare il dibattito sulla vera questione, quella del necessario coinvolgimento della società civile a fianco del servizio pubblico laddove vengono chiamati in causa valori fondamentali come quello della vita. L'ambito di attività dei consultori, come del resto tutta la sfera dei servizi alla

persona, non può che vedere partecipazione e sinergia tra soggetti diversi. E infatti la società intera che deve farsi carico dei problemi dei suoi membri, per non lasciare nulla di intentato rispetto alle possibilità di rispetto ai bisogni effettivi della persona. **La presidente del Sav di Bologna ha espresso la preoccupazione che il polverone, forse deliberatamente sollevato, blocchi ogni tentativo di delibera. La Giunta terrà conto dell'invito delle associazioni a Errani a procedere, nonostante Rifondazione, le donne Ds e il Coordinamento per l'autodeterminazione delle donne?**

Proprio perché l'impostazione data dalla Giunta a

questa delibera non fa torto a nessuno, in quanto non toglie alcuno dei servizi già previsti e forniti dai consultori, ma fornisce strumenti e risorse aggiuntive, la questione non può essere affrontata sulla base di pregiudiziali di tipo ideologico. Piuttosto, c'è da chiedersi se le linee di indirizzo sono coerenti o meno con lo spirito e le finalità della legge 194. Io penso di sì perché si fa un passo avanti, con l'aiuto del volontariato, nel prestare più attenzione ai problemi della donna senza togliere, per chi lo vuole, la possibilità ed i mezzi per interrompere la gravidanza. In altri termini, la delibera predisposta dalla Giunta dilata gli spazi di libertà della donna e non li restringe. E dunque chi ha a cuore le ragioni della libertà - intesa come auto-realizzazione e non mera-

mente come autodeterminazione - non può non valutare positivamente tale delibera. **Se si dovesse arrivare alla delibera, come valuta le ipotesi di convenzioni, regolate dalla regione, tra volontari e consultori?**

Non posso che giudicare favorevolmente convenzioni ed altre forme di collaborazione tra le organizzazioni di volontariato e i consultori. Quello della convenzione è uno strumento già ampiamente impiegato dall'amministrazione regionale per valorizzare l'apporto dell'associazionismo in numerosi ambiti, quale quello dei servizi assistenziali, della protezione civile e della tutela dell'ambiente. Nei prossimi mesi anche l'assessorato alla Cultura vedrà i primi risultati di un censimento sulle attività del volontariato attivo nella tutela e nella

## CRONACHE

### «Casa dei risvegli», domani la prima pietra

Domani si celebra la 4ª Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma - "Vale la pena". A Bologna l'evento assume una rilevanza particolare perché avrà luogo la posa della prima pietra della «Casa dei risvegli» Luca de Nigris». Questa struttura, che sarà ultimata entro un anno e mezzo, sorgerà nell'area dell'Ospedale Bellaria come ambiente residenziale pubblico a valenza sanitaria ospedaliera e ad elevata intensità assistenziale per giovani in coma nella fase post-accutiva. Alla cerimonia inaugurale, alle 10, prenderà parte il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni; saranno presenti numerose autorità del mondo civile e sanitario. Il progetto è stato portato avanti dall'associazione bolognese «Gli amici di Luca»: alla Casa è legato il Centro studi per la ricerca sul coma. La Giornata dei risvegli prevede anche altri appuntamenti. Oggi alle 9 la teatralizzazione «Il coma un tempo sospeso», nel parco dei Giardini in via dell'Arcoveggio 114/a e dalle 15 alle 18, attività sportive del Csi, in collaborazione con Agio, nel Parco della Montagnola. Domani inaugurerà della mostra «Risvegli su carta», alle 18.30 nella Galleria espositiva dell'Arena del Sole; alle 21, sempre all'Arena del Sole, anteprima nazionale del film «L'alba di Luca», regia di Roberto Quagliano.

### L'intervento di don Benzi nella Commissione comunale

La comunità «Papa Giovanni XXIII» e il suo presidente don Oreste Benzi sono stati ospiti della Commissione consiliare Sanità e sicurezza sociale del Comune, presieduta da Daniela Bottino, per ribadire la propria disponibilità a collaborare con il Comune nei consultori e nei servizi che praticano l'interruzione volontaria della gravidanza. Don Benzi ha voluto «portare una testimonianza» sull'azione della sua associazione, dal '93, «a sostegno della maternità difficile». «La donna che decide di abortire - ha sottolineato - dovrebbe essere maggiormente aiutata e soprattutto adeguatamente informata. Se il 30 per cento delle donne, nella settimana che viene loro concessa prima dell'intervento (dati dell'Usl) rinunciano spontaneamente all'interruzione di gravidanza, vuol dire che è possibile aumentare questa percentuale con una presenza e un aiuto ulteriori. La nostra azione del resto si svolge in conformità con la legge 194, che non viene applicata appieno, poiché chi deve farla eseguire agisce con superficialità. Da parte della nostra associazione vi è solo un grande desiderio di salvare la vita. Senza discriminazioni».

### Appello Caritas per i senza tetto

I Centri di ascolto Caritas lanciano un appello: come ogni anno si presenta un grave problema per coloro che si ritrovano senza un alloggio e sono esposti al freddo. Per questo in autunno-inverno, i Centri forniscono a costoro un sacco a pelo: l'anno scorso ne hanno distribuiti 144. Si acquistano a prezzo di 21 euro l'uno e si chiede un aiuto per questo. Si può effettuare un'offerta sul c/c postale n. 838409 intestato a «Arcidiocesi di Bologna - Caritas Diocesana», con la causale «Appello sacco a pelo», oppure portarla direttamente ai Centri. Per informazioni: tel. 0516448186, e-mail cda.caritasbo@libero.it

### «Amici della scuola», secondo incontro a Renazzo

Gli «Amici della scuola» hanno dato il via lunedì scorso al 9° ciclo di conferenze «Attenti genitori», dedicate a genitori ed educatori in genere. «Imparo a fare da solo», questo il tema trattato da suor Loretta Sella nel primo incontro tenuto a Cento in una affollata sala Zarri (quasi 100 persone). Tra i presenti, l'assessore alla cultura Paola Morselli. Il titolo della prossima conferenza, domani alle 20.45 nella Sala della consulta comunale a Renazzo è «Bulla la vita»; relatore il professor Andrea Bregoli.

### Centro «Acquederni»: «I cattolici e i "girotondi"»

Il Centro culturale «G. Acquederni» della parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro organizza giovedì alle 21 un incontro sul tema: «I cattolici e i "girotondi"». Relatore Marco Zanini, presidente del «Comitato regionale per la tutela dei valori umani».



Vera Negri Zamagni

promozione dei beni culturali. Tutto ciò per ribadire che il coinvolgimento della società civile è sempre più al centro delle politiche regionali e non riguarda solo l'ambito qui in discussione. **Ritiene che saranno privilegiate le appartenenze oppure saranno possibili accordi sul merito tra forze diverse?**

Rispondo con una provocazione. Siamo sicuri che la posizione dell'elettorato femminile, anche quello di cen-

tro sinistra, sia davvero pregiudizialmente contraria ad un'impostazione del tipo di quella prevista nella delibera, dove, lo sottolineo di nuovo, tutti i servizi pubblici resi fino ad oggi dai Consultori restano garantiti? La mia previsione è in ogni caso il mio augurio è che alla fine prevalgano le posizioni che hanno a cuore realmente il bene delle donne, soprattutto di quelle che versano in difficoltà materiali e psicologiche.